



Parco Regionale delle Alpi Apuane

Comparti estrattivi del Monte Altissimo:

- Cervaiole
- La Buca
- Piastrone

Inchiesta Pubblica

ex art. 15 L.R. 79/98

(Delibera del Consiglio Direttivo del Parco, n. 32 del 29.11.2004)

Relazione Conclusiva

1. ANALISI STORICA	pag. 3
2. UDIENZE PUBBLICHE	pag. 6
2.1 Principali argomenti esposti in ordine di frequenza	pag. 17
2.2 Documenti presentati durante il periodo delle riunioni	pag. 19
2.3 Documenti riguardanti le tematiche dell'inchiesta	pag. 20
3. SOCIETÀ HENRAUX	pag. 21
3.1 La crisi del distretto lapideo apuo -versiliese	pag. 21
3.2 Ditta Henraux	pag. 21
3.3 Piano di ristrutturazione	pag. 21
3.4 Analisi del bilancio della ditta Henraux per l'anno 2004	pag. 25
4. TURISMO	pag. 27
5. VALUTAZIONI INERENTI LO STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE	pag. 28
5.1 Acque superficiali e sotterranee	pag. 28
5.2 Ravaneti	pag. 30
5.3 Trasporto	pag. 31
5.4 Paesaggio	pag. 36
5.5 Flora e fauna	pag. 39
6. DOCUMENTO RELATIVO AL PIANO DI COLTIVAZIONE DELLE CERVAIOLE	pag. 41
7. CONCLUSIONI	pag. 42
7.1 Lo studio d'impatto ambientale	pag. 42
7.2 Valutazioni finali	pag. 45
Note integrative	pag. 47

1 . ANALISI STORICA

- Il percorso dell'Inchiesta Pubblica, oggetto della presente relazione conclusiva, ha inizio con la presentazione da parte della società Henraux S.p.A. di una variante al progetto del gruppo cave Cervaiolo presentato in data 16 aprile 1996 , già autorizzato in data 30 -10-94; il piano prevedeva tra l'altro l'abbattimento del Pizzo: abbattimento che nei fatti non è avvenuto.
- Nel 1998 viene promulgata la legge Regionale n° 79 che prevede, per tale piano di coltivazione, la redazione della valutazione di impatto ambientale (V.I.A.).
- Nel 2002, alla scadenza del piano, la ditta Henreaux, per poter richiedere la prosecuzione dei lavori, presenta al Parco, quale autorità competente, istanza per la pronuncia di compatibilità ambientale, in data 19.02.02, prot. n. 811, integrata con nota del 22.02.02, acquisita al protocollo del Parco in data 27.02.02 al n. 996.
- Avvio del procedimento da parte del Parco in data 26.02.02;
- La Commissione tecnica della V.I.A. (prot. n. 2146 del 08/05/2002) evidenzia, di fronte all'ipotesi di abbattimento dello zucchetto delle Cervaiole, come tale operazione possa rappresentare una trasformazione irreversibile di un elemento morfologico che il Piano del Parco, in corso di formazione, individua come invariante strutturale.
- Sospensione procedimento amministrativo su richiesta dalla ditta Henraux S.p.A. in data 17.05.02 prot. n. 2336;
- Riapertura dei termini del procedimento amministrativo in data 06.08.03 prot. n. 3862;
- La Commissione tecnica della V.I.A. nella seduta del 20/11/2003, ritiene di poter anticipare gli esiti del Piano del Parco, considerando lo zucchetto delle Cervaiole come invariante strutturale.
- In data 17 dicembre 2003 prot. 5853 il Parco riscontra ipotesi di difformità, riguardanti l'autorizzazione rilasciata ai sensi del vincolo paesaggistico e vengono sospesi i termini di rilascio della Pronuncia di Compatibilità Ambientale;
- *Il Parco delle Alpi Apuane* con delibera n° 65 del 19/12 2003 , di fronte all'ipotesi di abbattimento del Pizzo delle Cervaiole, ritenendo che ciò possa rappresentare un'azione di trasformazione irreversibile di un elemento morfologico che il Piano del Parco, in corso di formazione, individua come invariante strutturale, viste le note del sindaco di Seravezza e quelle della AUSL 12 Versilia), *delibera* di avviare una fase di concertazione con l'Henraux S.p.A., gli Enti interessati e le Organizzazioni sindacali al fine di trovare le opportune compensazioni ambientali che consentano l'eventuale autorizzazione di quanto richiesto.
- In data 16.06.04 prot. n. 2502 la ditta presenta una perizia di stima giurata a cura e firma di tecnico abilitato, relativamente alle difformità realizzate, ai sensi dell'art. 167 del D.lgs. 42/04;
- La ditta Henraux S.p.A. provvede al versamento della somma dovuta in data 24.06.04;

- q La Commissione Tecnica per la valutazione di impatto ambientale, esaminato lo Studio di Impatto Ambientale nella seduta del 06.04.04, lo giudica *soddisfacente*, assumendo gli esiti di tale studio quali esiti dell'esame di compatibilità ambientale del progetto;
- q La Ditta autonomamente presenta integrazioni al progetto, in data 15.05.04 prot. 1580, riguardante due sbassi nell'area denominata "la cattedrale";
- q La Commissione Tecnica per la valutazione di impatto ambientale nella seduta finale del 08.06.04 giudica *soddisfacente* il progetto di coltivazione della cava Cervaiolo, comprensivo della variante presentata, assumendo gli esiti di tale studio quali esiti dell'esame di compatibilità ambientale del progetto;
- q Il Parco delle Alpi Apuane, con determina n° 9 del 29-06-04, rilascia la Pronuncia di Compatibilità Ambientale, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 79/98, nonché Nulla Osta del Parco, ai sensi dell' art. 20 della L.R. 65/97 relativamente al progetto di coltivazione del sito denominato "CAVA CERVAIOLE" *secondo le prescrizioni, con condizioni e procedure* di esecuzione tra le quali:
 - a) *l'interdizione* della lavorazione nell'intorno del Pizzo delle Cervaiole.

Il procedimento è formalmente concluso. Può essere riaperto con la presentazione di un nuovo progetto di coltivazione o di una sua variante da parte della ditta Henraux spa.

CAVE "LA BUCA" E "PIASTRONE"

- q Richiesta della ditta Henraux S.p.a. di Pronuncia di Compatibilità Ambientale acquisita in data 13.08.2004 prot. n. 3427;
- q Pubblicazione sui quotidiani del 24 agosto 2004;
- q Richiesta da parte dell'Associazione "Italia -Nostra" di nuova pubblicazione a causa del poco tempo intercorso tra la pubblicazione e la presentazione del progetto (24 agosto pubblicazione - 25 agosto presentazione);
- q Nuova pubblicazione sui quotidiani ed avvio del procedimento in data 22 settembre 2004;
- q A seguito della presentazione da parte dell'Associazione ambientalista "Italia -Nostra", sezioni Versilia e Massa-Montignoso, in data 26 ottobre 2004, di richiesta all'Ente Parco di avvio di un'Inchiesta Pubblica sui progetti di coltivazione delle cave "La Buca", "Piastrone" e "Cervaiolo", acquisita al protocollo del Parco in data 08.11.04 al n. 4791, il Parco, con delibera del Consiglio direttivo n. 32 del 29.11.04, decide:

1) di disporre lo svolgimento di un'Inchiesta pubblica - con procedure analoghe a quelle indicate nell' art. 15 della L.R. n. 79/98 - sui progetti di coltivazione, agli atti o in seguito presentati, dei comparti estrattivi del Monte Altissimo (Comune di Seravezza), per un'analisi globale ed integrata degli impatti ambientali sulla stessa area, i cui risultati possano dare un contributo soprattutto alla fase concertativa apertasi in esecuzione della propria deliberazione

del 19 dicembre 2003 n° 65, non intendendo concedere sull'area del Monte Altissimo, per i progetti valutati nell'occasione, ulteriore Inchiesta Pubblica;

2) di finalizzare i risultati dell'Inchiesta Pubblica anche al procedimento in essere sulle cave "La Buca" e "Piastrone", nel rispetto delle modalità e dei tempi previsti dall'art. 15 della L.R. n. 79/98 e per gli esiti stabiliti nella specifico al comma 7 dell'articolo citato, relativamente alla pronuncia di compatibilità ambientale in capo al Coordinatore del Settore "Uffici tecnici" dell'Ente Parco;

3) di consentire agli esercenti l'attività estrattiva nei comparti del Monte Altissimo, se confermati dalle previsioni dello schema di Piano per il Parco, di presentare, durante lo svolgimento dell'Inchiesta, eventuali progetti estrattivi non ancora acquisiti agli atti, per una valutazione globale ed integrata con quelli già depositati;

4) di definire la composizione del Comitato dell'Inchiesta pubblica in parola, nella persona del Garante dell'informazione dell'Ente Parco (con funzione di Presidente) e di due esperti designati rispettivamente dall'Autorità competente e dalle altre Amministrazioni interessate, integrato da un esperto indicato dai cittadini;

5) di stabilire che la conclusione dell'Inchiesta Pubblica avvenga entro e non oltre i termini definiti dal procedimento, contemperando l'esigenza di un'attenta analisi tecnica e confronto sociale sugli effetti ambientali degli interventi ma anche sui problemi occupazionali connessi all'attività estrattiva.

- Richiesta di integrazioni, da parte del Parco, in data 16 dicembre 2004 prot. n. 5512;
- Invio delle integrazioni da parte della ditta Henraux spa in data 14 maggio 2005 prot. n. 2117;

“...Il procedimento è sospeso in attesa che le Strutture Operative della VIA ricevano indicazioni da parte del Consiglio direttivo del Parco o in merito ai risultati dell'Inchiesta pubblica, attualmente in corso di svolgimento. Il Proponente, al momento, non deve ottemperare ad alcun adempimento...”

- Con determina dirigenziale n° 44 del 14 giugno 2005 il Coordinatore degli Uffici tecnici del parco nomina i membri della Comitato per l'Inchiesta Pubblica :
 1. Dora Bonuccelli, garante per l'informazione del Parco, in qualità di Presidente.
 2. Prof. Ing. Roberto Pierini, in rappresentanza delle Amministrazioni interessate.
 3. Geol. Paolo Cortopassi, in rappresentanza dei Cittadini singoli o associati.
 4. Ing. Massimo Campioni, in rappresentanza del Parco delle Apuane.
- Il Comitato per l'Inchiesta Pubblica si è formalmente insediato in data 2 luglio 2005, con una prima riunione presso la sede del Parco a Seravezza, con la presenza dei tre commissari e del Presidente, cui sono seguite altre riunioni preliminari presso la sede del Parco a Massa al fine dell'acquisizione da parte dei commissari della documentazione necessaria allo svolgimento dell'Inchiesta e in preparazione delle audizioni pubbliche .

2. UDIENZE PUBBLICHE

Il Comitato ha tenuto le seguenti Udienze:

1. 25 ottobre 2005, Udienza Preliminare presso la Sala "Cope" di Querceta.
2. 5 novembre 2005, prima Udienza Generale presso la Misericordia a Seravezza .
3. 12 novembre 2005, seconda Udienza Generale presso il Palazzo Mediceo a Seravezza.
4. 17 novembre 2005, Udienza Comunitaria presso la Pubblica Assistenza ad Azzano .
5. 24 novembre 2005, terza Udienza Generale presso la Misericordia a Seravezza.
6. 16 Dicembre 2005, Udienza Conclusiva nella sala del C.C. di Seravezza

Di seguito si riporta l'elenco dei contributi orali avuti nelle cinque riunioni effettuate. Tutti gli interventi risultano riassunti nei particolari più importanti; per una rappresentazione completa si può fare riferimento ai CD allegati, relativi alle riprese audiovisive effettuate durante le riunioni. Inoltre, sono allegati i documenti consegnati dai partecipanti alle Udienze (ed altri).

1) Incontro: UDIENZA PRELIMINARE del 25 ottobre 2005 .

Sala "Cope" - Querceta ore 21.00. Presenti ~ 100-110 persone.

Il Presidente, **Dora Bonuccelli**, che coordina i lavori, illustra sinteticamente l'iter e le finalità dell'Inchiesta Pubblica quale momento di effettiva informazione dei cittadini sui progetti che determinano un impatto ambientale considerevole e riduzioni significative e/o irreversibili delle risorse naturali del territorio. Ricorda inoltre che l'incontro attuale ha l'obiettivo di conoscere gli interlocutori mentre gli interventi di merito sono previsti a far data dalla prossima riunione del 5 novembre, ossia dalla prima Udienza Generale.

21.40 – **Giuseppe Nardini**, Presidente Parco Apuane. Descrive le motivazioni di questa Inchiesta Pubblica e la sua particolarità. Illustra ragionamenti di carattere generale e di relazione fra le attività che sono presenti nel Parco ed il Parco stesso nonché la funzione del Parco sul territorio.

21.45 – **Dora Bonuccelli**, Presidente Inchiesta. Sollecita i presenti ad intervenire, previa registrazione sugli appositi elenchi predisposti in sala in modo da consentire la formazione di un indirizzario a cui far pervenire gli inviti ed i documenti.

21.50 – **Luca Iacomini**, Presidente Pro Loco Seravezza. Definisce il territorio di Seravezza ad alta valenza economica ritenendo che l'interesse della collettività sia quello di ricercare la coesistenza tra attività estrattiva e salvaguardia ambientale.

21.55 – **Renzo Maggi**, scultore. Si descrive come diretto interessato. Parla della qualità della vita a Seravezza dove, una volta, c'erano scultori e pittori bravi ma adesso si stanno perdendo queste professionalità, cioè la qualità. Si deve continuare a scavare il marmo perché questa è l'unica cosa che è rimasta ma per farlo ci si deve attenere a delle regole. Fa il confronto con Pietrasanta sottolineando come in quel comune abbiano saputo creare un mercato qualificato per l'arte; Seravezza non c'è riuscita. Bisogna salvaguardare l'Henraux e tutelare l'ambiente.

22.00 – **Valdemaro Baldi**, avvocato. Si candida per l'Udienza Generale. Parla della validità giuridica di questa Inchiesta, aggiungendo che se anche risultasse non valida, rimarrebbe comunque una importantissima occasione per parlare del problema. Fa parte di una neo associazione denominata "Ritrovarci" che è molto interessata al problema.

22.05 – **Dora Bonuccelli**, Presidente Inchiesta. Interviene informando che la prossima udienza si terrà il 5 novembre a Seravezza.

22.06 – **Enrico Profetti**, Segretario (prov ?) Fillea -Cgil. Ribadisce la perplessità sul metodo e sul ruolo della Commissione. Si riserva di presentare memorie e documenti scritti. Afferma che l'industria lapidea ed estrattiva è uno strumento indispensabile per la nostra economia. Ma che questa attività deve svolgersi con regole che tutelino l'ambiente e la salute dei lavoratori. Per il sindacato è necessaria l'esistenza di una filiera partendo dall'estrazione del marmo in loco. Afferma la necessità di formulare regole che valgano sia per il versante massese che lucchese. L'Henraux è un impianto indispensabile per il nostro territorio ed il sindacato privilegia le ditte che rimangono nelle regole. Questa ditta deve rimanere perché dà forza al territorio. Ricorda che la filiera non è mai stata realizzata nei nostri territori.

22.15 – **Angela Giudice Andrea**, "Amici della Terra". Consegna un documento relativo alle quantità escavate ed ai transiti dei camion delle tre cave Henraux annunciando che un altro documento sarà presentato in seguito e verterà sui costi esterni e sulla filiera del marmo.

22.20 – **Vincenzo Colasanti**, coordinatore comunale di "Alleanza Nazionale". Premette che prossimamente presenterà un documento e chiede se attualmente è possibile abbattere lo zucchetto delle Cervaiole.

22.25 – **Puccini Raffaello**, Coordinatore degli Uffici tecnici del Parco Apuane. Risponde a Colasanti specificando che al momento non è possibile abbattere lo zucchetto.

22.28 – **Francesco Bresciani**. Contesta i tempi lunghi dell'Inchiesta e chiede di esporre cosa è stato prodotto in questo periodo. Propone di mascherare la vetta dell'Altissimo con un cartellone e di continuare a scavare.

22.30 – **Dora Bonuccelli**, Presidente Inchiesta. Risponde a Bresciani informando sui modi e quindi sui tempi per la nomina dei rappresentanti nel Comitato e ribadisce lo spirito dell'udienza preliminare.

22.35 – **Maurizio Verona**, Vicesindaco di Stazzema. Condivide l'intervento di Bresciani e chiede che i Commissari relazionino sull'attività svolta in questi mesi e propone una mozione in tal senso.

22.40 – **Roberto Pierini**, commissario dell'Inchiesta. Spiega come si è mosso il Comitato, descrive il contenuto legislativo dell'Inchiesta Pubblica e specifica che il Comitato è a questo tavolo al fine di raccogliere le opinioni di tutti coloro che vorranno esprimersi nel merito mentre le polemiche non servono.

22.45 – **Dora Bonuccelli**, Presidente Inchiesta. Esprime ulteriori considerazioni sull'Inchiesta Pubblica e fa presente che la mozione avanzata dal ViceSindaco di Stazzema può eventualmente essere ripresa a fine serata, se i Commissari sono d'accordo, visto che l'argomento non è oggetto dell'Udienza preliminare.

22.50 – **Enrico Mazzucchi**, Sindaco di Seravezza. Si candida ad intervenire alla prossima riunione. Afferma che a Seravezza l'attività predominante è quella del marmo aggiungendo che comunque c'è la voglia di coltivare altre risorse. Parla dell'importanza delle attività lavorative e produttive nonché di come queste debbano far ricadere i proventi sul territorio e della necessità di trovare un equilibrio tra risorse e benefici. Si lavora per attuare il modello filiera in cui tutta la ricchezza risulta distribuita da monte a valle. Ribadisce l'importanza della riunione di stasera. Descrive il documento approvato congiuntamente al Comune di Stazzema in merito alla regolamentazione delle attività estrattive sull'Altissimo.

23.10 – **Antonio Dalle Mura**, "Italia-Nostra". Ribadisce l'intento dell'Inchiesta Pubblica ed i motivi per cui è stata richiesta. Ribadisce la necessità che le attività estrattive debbano avvenire nel rispetto dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse del territorio. Parla delle contestazioni effettuate per quanto riguarda la composizione della Commissione e delle motivazioni che hanno portato alla scelta dei nominativi presentati dall'Associazione "Italia Nostra". Conclude asserendo l'importanza delle regole per l'escavazione del marmo, particolarmente per quanto riguarda la resa del materiale.

23.20 – **Andrea Giorgi**, Presidente Comunità Montana "Alta Versilia". Discute sull'importanza del rispetto dei tempi da parte della Commissione aggiungendo che risulta necessario stabilire la durata

dell'Inchiesta. Bisogna salvaguardare una Azienda ma anche il territorio. Ritiene importante effettuare un'analisi costi-benefici che consideri ambiente, collettività, escavazione.

23.25 – **Valeriano Mutti**, consigliere comunale di Forza Italia. Si lamenta perché non è stato invitato e anche per il non rispetto della mozione proposta dal Vicesindaco di Stazzema. Asserisce che la Commissione è una perdita di tempo e chiede al Parco quanto ancora ci deve pensare per risolvere la questione delle Cervaiole. Definisce il Parco un Ente di seconda categoria.

23.35 – **Luigi Cassiodoro**, AUSL 12 Versilia. Ribadisce l'importanza della mozione presentata dal Vicesindaco di Stazzema. Asserisce di parlare personalmente e non come dipendente AUSL. Spiega la pericolosità dell'escavazione per il personale della Cava Cervaiole, descrivendo le caratteristiche negative strutturali dell'ammasso roccioso denominato zuccotto; la continuazione della coltivazione può avvenire solamente effettuando lo sbasso dell'alto morfologico

23.50 – **Dora Bonuccelli**, Presidente Inchiesta. Conclude la serata invitando i presenti alla prossima riunione.

2) Incontro: UDIENZA GENERALE n. 1 del 5 novembre 2005 .

Sala Misericordia Seravezza, ore 9.00. Presenti ~ 60-70 persone.

9.30 – **Dora Bonuccelli**, Presidente Inchiesta. Raccomanda la compilazione dei moduli per le presenze. Specifica che questa è la prima Udienza Generale. Riassume i contenuti della precedente riunione avvenuta a Querceta. Spiega il significato dell'Inchiesta pubblica e le particolarità di questa ripetendo nuovamente le motivazioni della non perfetta linearità con quanto prevede la legge.

9.45 – **Massimo Campioni**, commissario Inchiesta. Espone la normativa regionale al riguardo della V.I.A. e dell'Inchiesta Pubblica attraverso la presentazione di una serie di diapositive con power point.

10.00 – **Paolo Cortopassi**, commissario Inchiesta. Illustra i progetti di escavazione delle tre cave dell'Altissimo, con particolare riferimento alla cava delle Cervaiole.?

10.10 – **Paolo Lorenzetti**, Funzionario della Regione Toscana, Settore Attività Produttive. Parla del Piano regionale delle Attività estrattive e delle due commissioni regionali, la III e la VI, che in questi giorni stanno operando in proposito. Lo sviluppo sostenibile è alla base del governo del territorio, questo è infatti il principio informatore della L.R. 1/2005 che si attua attraverso un'attenta valutazione delle risorse territoriali. Importante è il recupero delle aree estrattive inattive e lo smaltimento dei rifiuti inerti di cava. Il PRAER (Piano Regionale Attività Estrattive) vigente individua le risorse estrattive solo per gli inerti e non per gli ornamentali. Nel Praer in corso di formazione, di cui si prevede la conclusione entro due anni, si vogliono indicare gli ambiti Parco e quelli fuori Parco; in esso inoltre è prevista una valutazione integrata che contenga considerazioni non solo sull'economia ma anche su ambiente, società, cultura, sanità ed altro perché la valutazione economica stima solo il fabbisogno e individua il dimensionamento delle future coltivazioni. Rispetto a questo le Province approfondiscono le conoscenze; inoltre sta proprio a questi enti produrre la carta delle prescrizioni localizzative che i comuni devono recepire adeguando i propri piani strutturali. La valutazione ambientale prevede una corretta localizzazione delle attività estrattive e un nuovo tipo di progettazione che comprenda la risistemazione. Va superato il concetto di ripristino e deve prevalere il recupero. Queste considerazioni vanno inserite nella progettazione.

La valutazione sulla sicurezza deve essere effettuata sia per i lavoratori che per la popolazione. A tal proposito stiamo osservando il comparto estrattivo di Carrara con tutte le problematiche esistenti. Bisogna integrare la programmazione e quindi i Piani di Sviluppo con la Pianificazione. Quindi un importante aspetto della valutazione integrata è la considerazione di molti aspetti oltre a quello ambientale. Conclude riportando il dato relativo alla presentazione delle osservazioni al piano regionale, che sono state 300 in ambito regionale.

10.35 – **Giuseppe Nardini**, Presidente Parco Apuane. Si esprime in merito alla necessità di armonizzare sviluppo ed economia con l'ambiente, sul bisogno di regole e quindi sulla inderogabilità di giungere ad approvare il Piano del Parco. In proposito mancano ancora alcuni pareri tra cui anche quello della Regione Toscana, dopodiché si potrà adottare e successivamente si apriranno le osservazioni. Altro punto importante è l'allineamento normativo tra l'attività estrattiva su Massa e quella su Lucca.

10.40 – **Andrea Antonioli**, Segretario C.G.I.L. "Versilia". Comincia con un'analisi storica sulle coltivazioni nell'Altissimo. Nel 1951 ci fu un grosso conflitto tra sindacato e ditta Henraux: questa decise di abbandonare la gestione diretta delle cave. Da allora la gestione delle cave è diventata selvaggia per quanto riguarda i piani di coltivazione. Tutte le ditte che si sono succedute sono fallite e questo testimonia una condotta scellerata nei confronti del territorio. Il Piano delle Cervaiole rappresenta un esempio di cattiva coltivazione in quanto non piace lo stato finale che comporta la spianata della vetta pur nella necessità di abbattere lo Zuccotto e proseguire nell'escavazione. Bisogna valorizzare il patrimonio storico-culturale dell'Altissimo e quindi anche il turismo. Necessario un allungamento della filiera che comporti tutto questo oltre al mantenimento dell'attività estrattiva. Per quanto riguarda gli usi civici asserisce che non si possono utilizzare in modo strumentale; i criteri e le regole devono essere gli stessi a seconda delle varie attività che si effettuano in quelle aree. Bisogna trovare accordi.

11.00 – **Enrico Mazzucchi**, Sindaco di Seravezza. Parla del documento prodotto con il Comune di Stazzema sulle attività estrattive dell'Altissimo. Si riconosce negli interventi di Lorenzetti e Antonioli. Ratifica l'importanza del tavolo di concertazione che si è riaperto il 3 novembre, per volontà del Parco. Ritiene che le nuove misure che la Regione Toscana sta redigendo debbano avere paletti più rigidi; concorda con il recupero delle cave. Ribadisce che l'unica attività economica importante del comune di Seravezza è quella del marmo. Sottolinea la necessità di garantire la filiera da monte a valle e che l'Henraux è l'unica azienda che ha la potenzialità di creare una filiera e nel contempo anche incrementare lo sviluppo del turismo di cava. Qui si gioca il futuro del Comune.

11.25 – **Elio Pianezzi**, Associazione Industriali di Lucca. Perplessità sui tempi, le attuazioni e il rispetto legislativo dell'Inchiesta pubblica: ne richiede l'annullamento. Ritiene che l'economia non possa basarsi esclusivamente su turismo e servizi. Il marmo locale è l'unica risorsa per superare il momento critico attuale del settore lapideo. Soddisfazione per il Piano Henraux presentato due anni fa.

11.30 – **Michele Silicani**, Sindaco di Stazzema. Si riconosce negli interventi di Lorenzetti e Antonioli. Si chiede polemicamente come mai non siano state fatte Inchieste Pubbliche su Carrara. Individua come importante il ruolo dell'Inchiesta Pubblica ma specifica che i Comuni prenderanno una decisione in merito al problema dell'Altissimo, qualunque sia il parere della Commissione. Sono possibili due scenari: non tagliare lo zuccotto e quindi chiudere l'attività estrattiva, oppure tagliare lo zuccotto e rivedere la coltivazione successiva. Non è auspicabile arrivare ad una grande piazzale sulla vetta delle Cervaiole e quindi si potrà rimediare con una minor coltivazione all'aperto e l'apertura di una cava in galleria. Individua un vantaggio incolmabile per le attività estrattive di Carrara rispetto a quelle della Versilia, quantificabile in 15 anni. Conclude su considerazioni inerenti gli usi civici, contestando il parere di Giannetti. (intervento presentato in altra riunione, estranea all'Inchiesta Pubblica)

11.50 – **Sergio Mancini**, geologo. Parla dell'interesse dell'Università di Pisa e Siena sul Monte Altissimo. Consegna la carta geologica sulle risorse marmifere del Monte Altissimo.

11.55 – **Valdemaro Baldi**, avvocato. Introduce considerazioni inerenti tre leggende versiliesi. La prima narra come le cave di marmo e il turismo siano compatibili. La seconda individua il turismo come alternativa alle cave ma per cambiare un'economia radicata nel territorio ci vogliono periodi lunghi e il turismo non si crea in periodi brevi, ci vuole tempo. La terza individua il problema della distruzione dell'ambiente da parte delle cave. Egli ritiene invece che la cava di marmo sia percepita come attrazione visiva e non come ferita. Conclude definendo innanzi tutto l'importanza del lavoro così

come definito nella Costituzione; poi la tutela del paesaggio che va coordinato con la tutela del lavoro. Ritiene che sia compito della pubblica amministrazione ricercare il punto d'incontro tra lavoro e ambiente.

12.05 – **Roberto Pierini**, commissario. Interviene per annunciare che l'inchiesta chiuderà alla fine di novembre e ribadisce la necessità dell'aiuto di tutti. Bisogna che chi ha qualcosa da dire lo comunichi il prima possibile. Asserisce che l'economia del turismo ha anch'essa le sue problematiche ed infine che l'Inchiesta è lo stimolo per il tavolo di Concertazione.

12.15 – **Renzo Maggi**, scultore. Afferma che in una epoca di globalizzazione è difficile salvaguardare l'ambiente. L'Italia è un popolo di artisti e creativi. Lo sviluppo del nostro territorio dipende dalla capacità di dare lavoro ai giovani. Il marmo delle Cervaiole è unico; le cave devono essere coltivate con criterio; non devono essere prodotti detriti.

12.25 – **Piero Sacchetti**, Vicepresidente del Parco delle Apuane. Inizia rifacendosi al discorso di Silicani e specificando che Carrara non è 15 anni avanti ma 100 indietro; l'imprenditoria di Carrara ha depredato il territorio e che il Parco terrà in debito conto il parere del Comitato. Ricorda che il Parco ha un dovere prioritario che riguarda gli interessi ambientali che devono coesistere con quelli economici quindi il danno deve essere limitato quanto più possibile: da questa considerazione deve derivare il parere della Commissione. È necessario che sulle Apuane possano continuare solo le attività estrattive lapidee: il resto deve essere impedito. Bisogna approvare il Regolamento che disciplina l'attività del Parco dove è previsto che le autorizzazioni siano riconsegnate ai comuni.

12.35 – **Paolo Carli**, Amministratore delegato Henraux. Espone brevemente la storia della Ditta da quando è stata rilevata tre anni or sono e sottolinea la difficile situazione in cui si trovava e le prospettive che si stanno aprendo per un futuro migliore. La filiera sta procedendo su valori del 54%; oggi la produzione è ripresa fino a circa 7000 t/anno, ma non è possibile continuare su questi livelli di produttività che sono circa un terzo di quelli medi dell'area apuana. Esorta il ricorso a regole certe per tutti nel più breve tempo altrimenti l'azienda sarà costretta a chiudere.

12.37 – **Valeriano Mutti**, consigliere comunale di Forza Italia. Condivide tutti gli interventi precedenti. Asserisce che non è possibile che un Ente come il Parco, che definisce di II grado, possa bloccare l'iter dell'attività estrattiva. Si rivolge al Comitato e definisce grave non aver risposto ad una domanda emersa nella precedente riunione di Querceta, nella quale Francesco Bresciani, chiedeva di sapere se il lavoro del Comitato è volontariato o se gli viene riconosciuto un indennizzo economico.

12.45 – **Paolo Cortopassi**, commissari dell'Inchiesta. Risponde alla domanda di Mutti, asserendo che il Parco riconoscerà un indennizzo economico pari a circa 1500 euro lordi ad ognuno dei Commissari.

12.46 – **Maurizio Verona**, Vicesindaco di Stazzema. Inizia sostenendo la necessità di indennizzare economicamente i componenti della Commissione visto che svolge un lavoro importante e di qualità. Ripercorre l'iter legislativo della VIA. Nel 1996 l'organo tecnico espresse parere positivo così come l'organo politico per quanto riguardava la coltivazione delle Cervaiole e quindi anche il taglio dello zuccotto. L'Henraux poi per motivi finanziari è stata vicina al fallimento e tutte le aziende del settore in quella occasione si sono mostrate solidali con essa. L'Azienda non ha attuato il piano approvato e quindi non ha provveduto all'eliminazione dello zuccotto. Successivamente è subentrata la VIA e il Parco ha bloccato i lavori con la delibera del 2003. Nel frattempo viene convocato il tavolo di concertazione, che però salta nel 2004. Conclude auspicando una soluzione condivisa della vicenda.

13.05 – **Mario Gragnani**, AUSL 12 Versilia. Si definisce vigilante sulla sicurezza in cava. Asserisce che non vede il problema dello zuccotto; la sicurezza passa attraverso una coltivazione razionale. Ridurre il tema in oggetto ad un solo intervento singolo come quello della Cervaiole e dimenticarsi della pianificazione di cava, appare sicuramente molto restrittivo. Lo sviluppo di una cava va visto con una proiezione di 20-30 anni; la sicurezza si costruisce attraverso una programmazione. Le leggi regionali n. 78 e 79, non stanno funzionando sul territorio; i nostri piani di cava non sono strumenti di

pianificazione e siamo sempre a rincorrere la sicurezza in cava. Propone che nella L.R. n. 79?, si introduca la valutazione dei progetti preliminari con tempi più lunghi (20 -30 anni).

13.20 – **Giuseppe Tartarini**, del partito dei verdi di Seravezza. Il suo è un contributo alla Commissione a riguardo degli usi civici. Li definisce una questione reale, tangibile ed importante. Non è pensabile al momento della trattativa tra Comune, Parco ed Henraux, che non siano considerati gli usi civici. Ribadisce l'importanza del Comitato e dice che tale organo andrebbe creato in tutte le situazioni simili. Gli usi civici sono importanti perché nella titolarità di un territorio, tutti devono avere i loro diritti. Da diversi anni sulla questione c'è una causa in corso tra chi sostiene i diritti degli usi civici contro la ditta Henraux.

13.30 – **Dora Bonuccelli**, Presidente dell'Inchiesta. Conclude la giornata.

3) Incontro: UDIENZA GENERALE n. 2 del 12 novemb re 2005.

Sala del caminetto, Palazzo medico Seravezza, ore 9.00. Presenti ~ 35-40 persone.

9.30 – **Dora Bonuccelli**, Presidente dell'Inchiesta, apre la riunione e da la parola a Puccini per alcune precisazioni sulle procedure..

9.35 – **Raffaello Puccini**, Coordinatore Uffici Tecnici del Parco Apuane. Consegna un documento. Parla dello stato dei procedimenti autorizzativi di competenza del Parco, relativi ai siti estrattivi di "Cervaiole", "La Buca" e "Piastrone".

9.50 – **Paolo Cortopassi**, commissario. Illustra alcune diapositive rappresentanti punti di ripresa fotografica sulla cava delle Cervaiole inquadrati sia dal Monte Carchio che dalla pianura; segue una carrellata veloce sulle altre cave dell'Altissimo. Al termine mostra una serie di diapositive raffiguranti la Cava Cervaiole e le quote di coltivazione previste nel piano Henraux del 1996; per ultimo introduce alcune simulazioni su possibili coltivazioni della cava Cervaiole che potrebbero permettere di contenere al minimo lo sbasso morfologico.

10.00 – **Antonio Dalle Mura**, Associazione "Italia Nostra". Smentisce che "Italia Nostra" voglia interrompere l'escavazione sulle Apuane. Spiega che l'intenzione, nell'aver proposto l'Inchiesta pubblica, è quella di andare ad esaminare globalmente le attività estrattive e dell'Altissimo e che il tutto sia attuato nella massima trasparenza. L'esame del piano industriale presentato dagli industriali lucchesi, non chiarisce i dubbi già presenti nei confronti dell'Henraux; infatti non ci sono numeri ad eccezione di quello dei dipendenti che risultano essere 23 e che sono utilizzati su più cave. Propone che siano attuate regole certe per l'escavazione. Il rendimento di una cava di marmo attualmente è di circa il 10% o inferiore; chiede quindi se sia lecito continuare a scavare con questi valori. Ritiene che il riferimento allo sviluppo sostenibile sia stato un po' strumentalizzato.

10.10 - **Enrico Profetti**, Segretario della Fillea -Cgil, presenta una memoria e ne evidenzia alcuni punti. Sottolinea come ci sia un calo del lavoro con perdita dei posti e un aumento delle prestazioni al nero; mentre l'esame comparato costi-benefici nella lavorazione del lapideo fa vedere che non esiste al momento nessuna soluzione di altre occupazioni lavorative. Non è d'accordo con una frammentazione del lavoro che porti ad un proliferare di cooperative e ditte come nella zona apuana. La necessità di realizzare la filiera con l'Henraux deve rappresentare l'obiettivo più importante da perseguire se si vogliono garantire i posti di lavoro. Le cave non devono chiudere. Esiste un disagio ambientale provocato dalle lavorazioni e per ridurre gli effetti occorre introdurre mitigazioni e compensazioni che devono necessariamente essere attuate. Un problema importante è la circolazione dei mezzi pesanti ma non si può considerare che sia tutto dovuto all'Henraux, in quanto ci sono anche i mezzi provenienti dalla Garfagnana. Troppo spesso il giudizio del Comitato è stato incentrato su una sola ditta. L'Henraux deve presentare piani credibili e rappresentabili ma deve comunque proseguire a scavare. Si augura infine che si avrà la saggezza di non introdurre anche gli usi civici per la risoluzione del

problema; Comunelli e ASBUC non sono in grado di gestire una grande attività estrattiva. Negli interventi precedenti, ed anche nelle riunioni già fatte, sono mancati i messaggi dei lavoratori, che invece devono essere sentiti. Chiude con l'elogio del Comitato per come è stato impostato il lavoro.

10.30 - **Roberto Pierini**, commissario. Richiama l'attenzione dei presenti sull'importanza di organizzare meglio la commercializzazione; ad esempio attraverso la creazione di consorzi di produttori, in modo da tutelare e valorizzare la merce prodotta localmente e cessarne la svendita.

10.35 - **Alessandro Giannini**, geologo incaricato della ditta Henraux. Ribadisce l'incompatibilità dell'Inchiesta esponendo lo stato dei fatti sulle autorizzazioni delle cave. Quelle autorizzate sono 3: "La Buc" con scadenza nel 2009, le "Cervaiole" con scadenza 2010 e "La Mossa" con scadenza 2005; inoltre, sono stati presentati due piani per il recupero dei ravaneti del "Giardino" e della "Cabina Nera". Per continuare la coltivazione della cava "La Mossa" è necessario procedere in galleria; ma si entra dentro il Parco e quindi al momento è ferma, ed è stato chiesto al Parco di procedere ad una deperimetrazione. Questa è la seconda Inchiesta Pubblica che viene richiesta nel Parco delle Apuane; essa ha bloccato l'attività estrattiva già da un anno. Nella cava "La Buca" sono iniziati i lavori nel cappellaccio di monte e la resa è stata molto bassa; invece nel "Catino Alto", unica parte attualmente attiva delle "Cervaiole", recentemente si sono avute rese anche del 50%. Il progetto del 1996 è da intendersi non valido perché il Piano sarà nuovamente ridisegnato; si pensa che non si scenderà al di sotto dei 50 metri dell'attuale cima dello zuccotto. Saranno realizzati nuovi piazzali e la conformazione sarà completamente diversa dal precedente progetto.

10.45 - Massimo Campioni, commissario. Risponde a Giannini ricordando che il Comitato si può solo esprimere su progetti ufficiali e che quindi non può dare parere su progetti non presentati; ricorda inoltre come la ditta ed il tecnico Giannini, al momento della visita di alcuni componenti del Comitato alle Cervaiole del 5 agosto 2005, assicurarono che il nuovo progetto delle Cervaiole sarebbe stato presentato alla stessa nella prima decade di settembre: cosa mai avvenuta. Questo fatto ha ritardato i lavori del Comitato.

10.50 - **Jacopo Simonetta**, Associazione "Amici della Terra". L'Associazione non ha il proposito di chiudere le cave; si deve continuare con l'escavazione ma si devono cambiare le regole. Nei piani di coltivazione soggetti a VIA di "La Buca" e "Piastrone" non sono state presentate le "valutazioni d'incidenza", che invece necessitano in quanto collocate in aree SIC (Sito Importanza Comunitaria); ritiene quindi che la documentazione sia incompleta. L'impatto ambientale e quello sul paesaggio sono cose diverse. Per quanto riguarda il documento presentato nella prima riunione dagli "Amici della Terra", sottolinea il fatto che se vi sarà un nuovo piano di coltivazione per le Cervaiole, ovviamente quanto presentato andrà rivisto. L'Associazione ha prodotto un nuovo studio relativo ai costi per la collettività; in pratica se il cumulo dei costi di cui si fa carico la collettività è superiore ai costi per la Ditta, le cose non tornano. Bisognerebbe avere un rapporto, più fatturato/meno volumi scavati. Infine conclude ricordando che le problematiche nei confronti delle acque sotterranee aumentano per l'escavazione in galleria.

11.15 - **Sergio Mancini**, geologo per conto dell'Università di Siena. La Regione Toscana ha incaricato l'Università di Siena di svolgere un progetto relativo alla realizzazione della carta merceologica delle Apuane. Il progetto delle "Cervaiole" del 1996 è discutibile e sicuramente impattante. Il sito delle "Cervaiole" necessita di un ripristino finalizzato alla messa in sicurezza e ciò comporta un abbassamento. Sono proiettate alcune diapositive che mostrano la carta geologica dell'"Altissimo" con particolari delle "Cervaiole". Asserisce che la potenzialità del comprensorio dell'Altissimo è ancora grande. Suggerisce e mostra una diapositiva sull'ipotesi di procedere in galleria partendo dalla cava "La Buca", fino a raggiungere in circa 400 metri la cava "Tacca Bianca".

11.25 - **Giuseppe Tartarini**, del gruppo dei Verdi di Seravezza, invita il Comitato a tenere un incontro con la popolazione di Azzano che lo ha richiesto. Domanda cosa succederà alla restante parte della cava, una volta effettuato il taglio dello zuccotto e se si prevede un termine per l'escavazione sulle

Cervaiole. Asserisce che ci sono alternative a questo tipo di escavazione; che deve essere creata una filiera rigorosa in cui il marmo che si cava si lavora in loco, in modo da garantire uno sviluppo per la popolazione residente. Infine, afferma che la monocultura del marmo deve essere abbandonata.

11.35 – **Dora Bonuccelli**, Presidente dell’Inchiesta. Esauriti gli iscritti a parlare, dichiara conclusa la giornata.

4) Incontro: UDIENZA COMUNITARIA del 17 novembre 2005.

Sala della Misericordia, Azzano, ore 21.00. Presenti ~ 30 persone.

Introduce e coordina Campioni; Sono assenti per motivi familiari Pierini e il Presidente Bonuccelli.

21.20 – **Paolo Cortopassi**, commissario. Apre la serata con la proiezione di alcune diapositive illustranti i piani di coltivazione delle cave dell’Altissimo.

21.35 – **Renzo Maggi**, scultore. Asserisce che dentro l’Altissimo il marmo è eccezionale: bianco P di grana straordinaria. Si definisce ambientalista e condivide la salvaguardia ambientale ma nei confronti del Monte Altissimo bisogna operare in maniera diversa; il giacimento è immenso e va sfruttato. Sostiene che tale marmo non si trova su Carrara e che questa ricchezza è di tutti, non solo di chi lo estrae.

21.45 – **Pierluigi Giannetti**, portavoce Verdi provinciali. Condivide l’intervento di Maggi. Il “tavolo di concertazione” creato sta facendo sforzi per considerare tutti i legittimi interessi: occupazione, questioni sociali, ambiente, paesaggio, economia. Sostiene che i Verdi sono stati i primi a proporlo. Non condivide l’idea di eliminare lo zuccotto e sostiene di non voler chiudere le cave. L’attività estrattiva ha da sempre caratterizzato il territorio. Bisogna ricostruire la filiera; il marmo cavato deve essere una ricchezza che rimane sul territorio; così come prevede anche il documento siglato congiuntamente tra i comuni di Seravezza e Stazzema. Risponde a Silicani che lo aveva contestato nella riunione del 5 novembre a Seravezza in relazione agli usi civici: sostiene che non hanno sbagliato; si parla di beni comuni ed è una questione di responsabilità nella quale non è possibile sottovalutare il titolo di proprietà. Rappresenta una questione di coerenza con quanto presentato in campagna elettorale. Usi Civici anche come regolamento all’escavazione; storicamente hanno garantito la sopravvivenza delle popolazioni, come ad esempio la Comunità della Cappella che si è sempre gestita autonomamente. Gli Usi Civici garantiscono la gestione del territorio con regole certe e le Comunità ne devono ricevere un beneficio.

22.00 – **Guido Galeotti**, coordinamento delle Imprese Estrattive del Parco. Contesta l’Inchiesta Pubblica che ha finito la sua funzione e deve dare risposte. Asserisce che la legge mineraria ancora vigente stabilisce che qualsiasi giacimento non sfruttato dal proprietario può essere sfruttato da qualsiasi altro; in pratica, tutti i giacimenti delle Apuane possono essere sfruttati. La piena libertà degli agri marmiferi è sempre esistita; qualora un cittadino fa richiesta su un agro marmifero, il comune deve concedergli la ricerca. Il cittadino, aggiunge in seguito, deve avere la disponibilità di quel terreno e successivamente presenta un piano di coltivazione, che deve essere approvato dal comune; il Parco non può impedire l’autorizzazione perché quella è competenza del comune. La delibera del Parco è stata contestata dall’Associazione degli Industriali. La legge istitutiva del parco dice che la VIA si applica essenzialmente sulle nuove cave e non sulle varianti. Non si può osservare un piano di coltivazione per 300 giorni come fa il Parco Apuane; il Parco deve rispettare le regole. I piani di coltivazione li devono fare gli imprenditori, come meglio credono; il Parco e il comune non hanno il diritto di entrare nelle scelte progettuali dei piani di coltivazione. Ogni anno a Carrara si scavano 4.000.000 di ton. È inutile parlare di filiera; qui si lavora su commessa. Sicuramente una buona parte del materiale che si cava sulle Apuane deve essere esportato direttamente in blocchi. L’Uso Civico è una cosa importante; Vagli

ha già dato riconoscimenti in merito. Sarebbe comunque assurdo che sul riconoscimento degli Usi Civici l'Henraux venisse mandata via.

22.28 – **Franco Petacchi**, dipendente ditta Henraux. Interviene sugli Usi Civici a Carrara.

22.30 – **Pasquale Polidori**, insegnante. Asserisce che nella riunione attuale pensava di sentire parlare gli abitanti di Azzano che, secondo lui, dovrebbero intervenire. Riferendosi a Galeotti dichiara che quanto detto rappresenta una realtà rosea che è la sua. L'Henraux non ha mai permesso a nessun cittadino di coltivare i suoi terreni e quando succedeva era comunque oneroso il dazio da pagare per l'affitto. Conclude asserendo che fu sconcertante, a suo tempo, lo scempio effettuato sulle Marmitte dei Giganti.

22.35 – **Giocondo Landi**, imprenditore. Interviene sull'ultima asserzione di Polidori definendo che fu sicuramente uno scempio quello delle Marmitte dei Giganti ma non si può paragonare con il taglio dello zuccotto delle Cervaiole.

22.36 – **Don Ermes**, Parroco della Cappella. Il suo è un intervento a livello personale. È parroco in questi luoghi da 23 anni e gli interessano alcune chiarimenti sulle regole. Chiede quali siano le regole che limitano la necessità umana per la salvaguardia dell'ambiente e delle popolazioni; qual è il limite allo sfruttamento, dove viene fermato; è necessario introdurre dei limiti. Conclude asserendo che nelle frazioni montane, come Azzano, mancano del tutto i servizi più importanti o comunque sono molto carenti; le frazioni montane sono dimenticate.

23.00 – **Sergio Mancini**, geologo. L'escavazione sul Monte Altissimo presenta una composizione di molti interessi: il Parco per quanto riguarda i geositi; la Comunità di Azzano nei confronti degli Usi Civici; l'Henraux per l'attività estrattiva. La cava delle Cervaiole può essere coltivata con una buona resa. Asserisce che non è possibile coltivare una cava, come purtroppo spesso accade, facendo finta di produrre blocchi mentre viene portato tutto ai frantoi. L'Henraux ha circa 40 cave; la società faccia una ricerca complessiva sui materiali disponibili; alcune di queste cave potrebbero essere affittate alle comunità locali. Henraux può gestire un turismo sulle cave storiche come la Tacca Bianca.

23.07 – **Giuseppe Rossi**, imprenditore? Le "Cervaiole" stanno bloccando l'Henraux. Tutto il benessere della Versilia è creato dal marmo.

23.09 – **Valdemaro Baldi**, avvocato. Asserisce che la questione sugli Usi Civici c'è tra poco con il caso Cervaiole; sul piano dei principi, la storia qualche dubbio l'ha creato, in particolare non crede che la società pubblica sia migliore di quella privata. La proprietà è indipendente dal VIA, il possesso l'ha l'Henraux e inoltre c'è una causa in corso per cui bisogna aspettare il responso. In passato molti abitanti di Azzano lavoravano nelle cave, per cui è necessario creare occasioni di lavoro qui in paese. Per questo motivo bisogna dare la possibilità alla Henraux di lavorare: per lo sviluppo di questo paese, devono essere autorizzate tutte le cave dell'Altissimo. Conclude chiedendo al Parco se ha pensato al ripristino della cava delle Cervaiole.

23.20 – **Giovanni Borghini**, residente in Azzano. Inizia con il chiedere delucidazioni sui compiti dell'Inchiesta Pubblica.

23.21 – **Massimo Campioni**, commissario. Illustra a Borghini i compiti dell'Inchiesta Pubblica.

23.25 – **Giovanni Borghini**. Continua asserendo che il paesano vuole, in tutta questa faccenda, un ritorno e che quindi non si conclude tutto in un prendere. Chiede maggiore attenzione ai Comuni sulle concessioni.

23.27 - **Andrea Giorgi**, Presidente Comunità Montana "Alta Versilia". Afferma che è necessario scongiurare il rischio di andare ad una contrapposizione tra le parti in causa perché nessuno da solo va da nessuna parte. La competitività delle imprese deriva dal rapporto con il territorio; quindi il Parco da solo non può gestire la cosa, è necessario fare squadra tutti insieme. La delibera congiunta di Seravezza e Stazzema è un documento intelligente e qui è contenuta la soluzione al problema. Il "tavolo di concertazione" sembra stia dando risultati soddisfacenti. Anche il discorso turismo deve passare

attraverso le nostre montagne. Gli Usi Civici sono una cosa importante, però in questo momento sono letti in maniera strumentale.

23.35 – **Osvaldo Mazzucchelli**, presidente Pubblica Assistenza di Azzano. Inizia asserendo che il marmo è una ricchezza ma ha distrutto tante cose; per fare un esempio parla del ravaneto della Mossa che nel tempo ha ricoperto delle pozze d'acqua dove da piccolo faceva il bagno. Non concorda con il taglio dello zuccotto. La potenzialità turistica del paese è buona, però vi è una carenza dei servizi, a cominciare dalla viabilità. È necessario recuperare le cave e le gallerie per il turismo. Conclude parlando dell'inquinamento dei fiumi con materiali di cava e delle deturpazioni effettuate dai ravaneti.

23.43 – Fausto Tarabella, assessore Comune di Seravezza. Parla della delibera comunale congiunta con Stazzema. Dice che tale documento ha messo dei paletti per l'Henraux; infatti dovranno essere individuate le quantità da escavare. Gli scempi ambientali non sono stati fatti solo dall'Henraux ma vedi ad esempio la cava Cappella. Si deve tenere in debito conto il ritorno per le Comunità; ad esempio per Azzano si dovrà ripristinare la viabilità e l'ex asilo; anche per la Comunità di Seravezza si dovranno garantire delle miglione. Considerazioni particolari devono essere rivolte all'Azienda ed ai lavoratori ma anche verso l'ambiente e tutti dovranno dire la loro.

23.50 – **Giuseppe Nardini**, Presidente Parco Apuane. Inizia affermando che non esistono pregiudizi per l'attività estrattiva; c'è però la preoccupazione di porsi dei limiti. Bisogna assicurare la vivibilità per i paesi. Intorno ai Parchi c'è un'economia che gira; i turisti vengono qui perché ci sono tante cose. Il Parco vuole valorizzare tutte le risorse ma senza effettuare uno sfruttamento.

24.00 – **Massimo Campioni**, commissario. Conclude la serata.

5) Incontro: UDIENZA GENERALE n. 3 del 24 novembre 2005.

Sala della Misericordia, Seravezza, ore 17.00. Presenti ~ 25 persone.

17.30 – **Dora Bonuccelli**, Presidente dell'Inchiesta. Introduce la riunione riassumendo brevemente gli antecedenti.

17.40 – **Alfredo Lazzeri**, Responsabile della "Valorizzazione territoriale" del Parco delle Apuane. Assicura che vi sono molte possibilità di sviluppo di quest'area. Il Parco ha due compiti fondamentali: protezione legale, che è quella rispetto ai vincoli, e protezione effettiva; entrambe rappresentano le opportunità che un Parco riesce a dare ed è dall'interazione tra questi due compiti, che nasce lo sviluppo che solo il Parco può dare. Infatti esso non deve essere una destinazione d'uso di un territorio, ma un insieme di azioni in grado di organizzare un territorio. Nel territorio del Parco vi sono forti contrasti che non si riesce quasi mai a mettere insieme. Il Piano del Parco non è riuscito ancora ad avere l'adozione; attualmente è in Consiglio regionale. Una cosa importante che fa il Piano è l'affiancamento di regole e strategie di valorizzazione; le attività estrattive sono appunto una strategia. All'interno del Piano si parla anche di cultura del marmo, con valutazioni del 2001, che forse oggi sono un po' vecchie. Per quanto riguarda alcuni rilievi fatti, circa un 80% del traffico sono scaglie e un 15% blocchi; praticamente non ci sono più passaggi di lastre. Studi effettuati hanno evidenziato che la filiera non esiste più e che non si riesce a fare nessuna risistemazione di cava. A fianco di questo settore ve ne sono altri, tra cui il turismo; le peculiarità del territorio possono integrare queste due attività infatti le cave costituiscono una forte attrazione per una quota consistente di turisti. Nel nostro territorio il turismo è giornaliero; si stimano circa 1.000.000 di presenze/anno nel territorio del Parco. Negli ultimi anni, in alcuni comuni del Parco, si è visto un incremento degli addetti alle attività turistico-ricettive e specularmente si è assistito invece ad un decremento del personale impegnato nelle attività di cava ciò mentre il marmo prodotto è aumentato.

17.55 – **Silvana Napoli**, Ufficio studi Internazionale Marmi e Macchine – Comitato Distretto Lapideo. Anticipa che entro l'anno finirà l'indagine che sta valutando quanta parte di materiale scavato, viene poi trasformato in zona; ci stanno lavorando 3 geologi. Lo studio per ora ha messo in evidenza che per quanto riguarda gli scambi con l'estero, i computi sembrano più facili da valutare, cosa che non accade per quei prodotti che rimangono in Italia; c'è un interscambio nazionale di materiale difficile da determinare. Le esportazioni negli ultimi 8 mesi del 2005 sono in negativo rispetto all'anno precedente per quanto riguarda il Distretto, ma anche a livello nazionale. Un dato importante riguarda l'esportazione con gli Stati Uniti che per anni sono stati il nostro maggiore importatore; attualmente siamo stati scavalcati da India, Brasile e Turchia. Vi è da aggiungere che le conoscenze tecniche dell'Italia, rimangono ancora superiori rispetto agli altri paesi. Comunque gli scenari stanno cambiando. Per quanto riguarda il Distretto vi è da aggiungere che la dialettica tra le due province si sta modificando. Lucca ha risentito prima della crisi del marmo rispetto a Massa; attualmente però Lucca si è abbastanza ristabilita mentre Massa sta ancora calando. La produzione dei blocchi è in crisi, compensata da un aumento crescente del pietrame.

18.10 – **Fortunato Angelini**, Presidente del Consorzio di Bonifica Versilia - Massaciuccoli. Inizia descrivendo il Piano di Bonifica con riferimenti al reticolo idrico minore e al rischio idraulico. L'intero territorio toscano è sotto Consorzi di Bonifica e Comunità Montane. Su Seravezza ci sono circa 40 km di corsi d'acqua dove il Consorzio effettua una manutenzione; vi è anche una convenzione dall'anno 2000 con la Comunità Montana per la gestione dei canali; è disponibile a mettere a disposizione i risultati di un censimento del reticolo idraulico minore fatto eseguire dal Consorzio.

18.22 – **Luca Iacomini**, Presidente Pro-loco di Seravezza. Inizia parlando dell'economia del territorio che è molto radicata nel marmo. Per quanto riguarda il turismo, ci sono circa 5000 passaggi/anno, tra cui un 5% delle persone chiedono di visitare le cave. È necessario quindi portare avanti una strategia analoga a quella affermata a Carrara che contempli la convivenza fra economia estrattiva e turismo. Il turista vuole andare a vedere le cave e quindi bisogna creare percorsi in sicurezza. Un problema importante è il transito dei mezzi pesanti dentro i centri storici. Il nostro territorio può crescere solo da una collaborazione tra imprenditori delle diverse attività economiche. Una cosa importante riguarda il fatto che pur essendo presenti le attività estrattive, il territorio è ancora abbastanza integro, cosa che invece non è più presente su Carrara; questo è un fattore da sfruttare.

18.35 – **Jacopo Simonetta**, Associazione "Amici della Terra". Consegna un documento inerente i costi della collettività nei confronti delle attività estrattive. Annuncia che a breve seguirà un convegno sull'argomento: probabilmente nel gennaio 2006.

18.38 – **Antonello Chiodo**, Presidente "Associazione Rifugi Alpi Apuane". Consegna un documento. Sottolinea come i Rifugi siano piccole attività produttive ma offrono un servizio tutto l'anno; il 40% delle persone che li frequentano proviene da fuori zona, compreso l'estero. I Rifugi di quota sono 23 e in ogni struttura operano circa 4-5 addetti; inoltre vi è un buon giro di fornitori. Nell'anno 2005, sono state stimate 6500 presenze, in tutte le Alpi Apuane.

18.45 - **Giuseppe Tartarini**, del gruppo Verdi di Seravezza. Consegna un documento. Inizia l'intervento ribadendo la preoccupazione per l'abbattimento dello zucchetto. È necessario tutelare l'ambiente e gli acquiferi carsici; le ripercussioni negative sono l'aumento dei trasporti e l'inquinamento dell'aria. Contesta l'idea di Iacomini al riguardo del procedere di pari passo negli sviluppi delle attività estrattive e del turismo. Introduce il problema dei 32 o 36 cassi integrati dell'Henraux, chiedendo come mai gli operai che lavorano alle cave, sono costretti a fare molti turni di straordinario, quando si potrebbe ricorrere ai lavoratori in cassa integrazione. Parla dell'Henraux e del suo assetto economico che dipende molto dalle Banche e dalla precedente gestione di Natali, che attualmente gestisce ancora il 25%. Riferimento sugli Usi Civici; è necessario trovare un limite all'escavazione.

19.00 – **Andrea Antonioli**, Segretario Cgil “Versilia”. Contesta Tartarini per la strumentalizzazione dell’RSU dell’Henraux nel problema della cassa integrazione; da questa fase di ristrutturazione della Ditta, i cassaintegrati dovranno essere tutti riassorbiti; non si dovrà quindi licenziare nessuno. Il sindacato esprime la volontà che l’Azienda aumenti la lavorazione in loco, però per portarla avanti è necessario continuare a scavare. La filiera deve essere anche incrementata e quindi l’escavazione deve andare avanti. Il taglio dello zuccotto deve essere fatto anche se non come nel progetto iniziale.

19.10 – **Renzo Maggi**, scultore. Ribadisce che il marmo delle Cervaiole deve essere lavorato. Ritorna sull’argomento già enunciato nelle precedenti riunioni.

19.15 – **Dora Bonuccelli**, Presidente dell’Inchiesta. Conclude la giornata.

2.1 PRINCIPALI ARGOMENTI ESPOSTI IN ORDINE DI FREQUENZA

1. Escavazione alla Cava “Cervaiolo”

La stragrande maggioranza degli interventi ha sottolineato come il problema principale cui l’Inchiesta Pubblica deve dare risposta sia la coltura della Cava “Cervaiolo” ed in particolare la questione dello Zuccotto.

Nei numeri si può riassumere quanto segue: sono stati effettuati 5 incontri nei quali si sono avuti 61 interventi di cui 41 compiuti da persone diverse, mentre i restanti 20 sono stati portati a termine da persone intervenute più volte nelle riunioni effettuate. Delle 41 persone intervenute, 28 (70% del totale) hanno espresso il proprio parere sul taglio dello zuccotto: il risultato finale è stato quindi quello che tra queste 28 persone, 20 ($\approx 70\%$) hanno espresso la volontà di procedere con il taglio dello zuccotto, mentre le restanti 8 ($\approx 30\%$) si sono dichiarate contrarie. Tra le 20 persone che si sono schierate per il taglio dello zuccotto, 4 di esse hanno espresso dubbi sul progetto di coltivazione presentato nel 1996, manifestando il non gradimento in relazione alla formazione dell’ampio piazzale a fine coltivazione.

2. Filiera

Tutti gli intervenuti che hanno discusso di questo argomento (ad eccezione di uno), hanno dichiarato indispensabile e decisivo il ruolo della Filiera; sottolineando come essa deve essere sviluppata da monte a valle e che buona parte del valore aggiunto debba rimanere nel territorio.

3. Regole

Alcuni interventi hanno evidenziato la necessità di creare regole che siano valide sia sul versante massese sia su quello lucchese; tutti ritengono necessario creare un allineamento tra le modalità con cui si possono sviluppare le due attività estrattive, seppure con finalità non sempre identiche. Si sono avuti anche alcuni interventi che hanno posto l’attenzione sui limiti da porre all’escavazione e sulla loro regolamentazione; inoltre si è parlato di definire i valori della resa rispetto ai materiali scavati. Da più voci sono arrivati anche consigli su come gestire le regole, concordando la necessità di fare squadra tra tutte le parti interessate (Parco, Henraux, Comune, Comunità, ecc.). I rappresentanti del Parco intervenuti alle riunioni, hanno ribadito più volte il messaggio relativo alla necessità di adottare quanto prima possibile il Piano del Parco, visto che costituisce un sistema di regole discusso e condiviso dalla Comunità di Parco ormai da diversi anni.

4. Coesistenza delle attività estrattive con la salvaguardia dell’ambiente.

Buona parte degli interventi hanno definito possibile la coesistenza delle attività estrattive con la salvaguardia dell’ambiente; si deve in pratica cercare di produrre il minor danno possibile all’ambiente, nell’ottica di una escavazione controllata.

4.1 Analisi costi-benefici

Alcuni interventi hanno identificato come prioritario un approccio al problema principale secondo una valutazione che comporti un’analisi costi-benefici, non esclusivamente legata all’aspetto economico, ma in grado di gestire oltre a questo, anche ulteriori condizioni quali quelle legate all’ambiente, alla cultura, alla sanità, alla collettività. Quest’ultimo punto, relativo alla valutazione dei

possibili disagi trasmessi alla collettività, è ritenuto molto importante, perché introduce sin dall'inizio dell'analisi, una componente basilare per la decisione finale. È stato ricordato che esistono metodi di analisi multicriteri che consentono di esprimere valutazioni su aspetti complessi siano essi materiali che immateriali.

5. Usi Civici

Gli intervenuti su questo argomento si sono suddivisi in maniera abbastanza equa su due diverse opinioni: la prima considera gli Usi Civici utilizzati in modo strumentale per risolvere la questione "Cervaiolo" e comunque ininfluenti per la sua risoluzione; inoltre ai cuni pur riconoscendone l'importanza, sottolineano il fatto che Comunità e ASBUC, non sarebbero in grado di gestire attività estrattive di tale dimensione. La seconda li definisce importanti e reali garanti di una gestione del territorio con regole certe a beneficio delle comunità e in grado di disciplinare l'escavazione del marmo.

6. Coesistenza tra attività estrattive e turismo.

Una buona parte degli intervenuti ha sostenuto che l'attività del marmo è praticamente l'unico settore economico rilevante nell'area dell'Alta Versilia, in grado di generare ricchezza. Tra coloro che hanno espresso questo pensiero sono state avanzate anche alcune considerazioni sulla possibilità che il turismo possa comunque cominciare ad ingranare sul territorio, ma con tempi sicuramente lunghi. Tutti hanno concordato, inoltre, sul fatto che le attività estrattive sono collegate al nostro territorio da sempre e quindi rappresentano la più importante attività. Si sono avuti interventi che hanno messo in risalto la possibilità di un turismo di "cava": del tipo di quello che è attualmente presente su Carrara; alcuni ritengono che lo sviluppo di questo settore sia possibile, anzi, auspicabile; ma sia necessario mettere in sicurezza i percorsi che da attrezzare. Si avrebbe così un ampliamento delle attività economiche legate all'estrazione del marmo. Infine alcuni relatori hanno evidenziato l'aumento del turismo negli ultimi anni all'interno del Parco Apuane, sottolineando come, in alcune situazioni particolari, imprenditori particolarmente avveduti abbiano saputo sfruttare bene la situazione, impiantando attività che potrebbero essere anche ampliate in un prossimo futuro.

7. Delibera del Consiglio Comunale di Seravezza n. 37 del 18/07/2005

La Delibera in questione, introdotta inizialmente dal Sindaco di Seravezza, è stata oggetto di numerosi richiami in molti interventi, che complessivamente ne hanno elogiato i contenuti e l'importanza ai fini di una risoluzione del problema "Cervaiolo". In particolare alcuni relatori hanno sottolineato l'importanza della stesura di un protocollo tra le parti interessate che porti ad identificare "*i quantitativi minimi di materiale da trasformare localmente sul totale del materiale estratto.*" .

8. Volontà di non chiudere le cave

Tutti coloro che sono intervenuti su questo argomento, hanno dichiaratamente espresso la volontà di non voler chiudere le cave legate all'estrazione del marmo, ma in gran parte si sono dichiarati critici nei confronti dell'escavazione degli inerti.

9. Escavazione in galleria.

Dell'escavazione in galleria si è parlato principalmente per due aspetti. Il primo al riguardo di possibili evoluzioni nella coltivazione delle cave "La Buca" e delle "Cervaiole"; il secondo nei confronti delle problematiche insite in tale tipo di coltivazione per le acque sotterranee date le caratteristiche carsiche del complesso dell' "Altissimo".

10. Transito mezzi pesanti

La questione è stata trattata evidenziando le problematiche del transito nei centri urbani. Inoltre è stato fatto rilevare che una parte del traffico pesante non proviene dalle cave Henraux ma direttamente dalla Garfagnana.

11. Sicurezza in cava

Questo argomento è stato trattato dai tecnici dell'AUSL 12 intervenuti nelle riunioni e nell'incontro svolto con i Commissari, presso la loro sede di Pietrasanta, il giorno 7 novembre: presenti l'ing. Mario Gragnani e il perito Luigi Cassiodoro. Sono state descritte le problematiche strutturali inerenti lo Zuccotto, evidenziandone la pericolosità nei confronti di lavorazioni sottostanti; queste considerazioni negli anni passati hanno portato più volte l'USL ad interdirla la coltivazione se non previa messa in sicurezza delle porzioni più instabili. Sono state evidenziate le problematiche delle leggi regionali n. 78 e 79 (quali anni?), che non stanno funzionando bene sul territorio.

È stato sottolineato come la sicurezza si costruisca tramite una programmazione razionale dei piani di cava; purtroppo una buona parte dei piani di cava delle attività estrattive della provincia di Lucca, non sono concepiti come strumenti di pianificazione del lavoro nel tempo e costringono i funzionari responsabili a rincorrere la sicurezza in cava.

In particolare per quanto riguarda la cava delle "Cervaiole", è stato sottolineato il fatto che durante gli anni si è proceduto con una escavazione che è andata quasi sempre dietro al *marmo buono*, senza però considerare, o comunque in maniera piuttosto limitata, l'aspetto che la cava andava ad assumere nei confronti dei parametri di sicurezza.

Inoltre è stato evidenziato anche il fatto che, essendo attualmente impedita l'escavazione sullo Zuccotto e su un'ampia zona sottostante, le macchine sono concentrate in una area più ristretta (Cava "Catino Alto") e quindi vi possono essere problematiche di sicurezza per la densità degli operatori. Sempre al riguardo della sicurezza, è stato affrontato il problema della lavorazione in galleria e ne sono state evidenziate alcune caratteristiche negative per la salute degli operatori; tra di esse sono state evidenziate l'elevata umidità, la presenza di polveri, la scarsa visibilità e la pericolosità derivante da possibili stacchi delle volte.

In conclusione, riprendendo quanto detto sulla pianificazione, viene evidenziata la necessità di avere programmi di coltivazione di lungo respiro che portino a presentare piani preliminari con tempi di attuazione di almeno 20-30 anni e che le modalità di escavazione rispettino i piani elaborati.

2.2 DOCUMENTI PRESENTATI DURANTE IL PERIODO DELLE RIUNIONI

1. Associazione "Amici della Terra"; "Italia Nostra"; "WWF" – Osservazioni in merito alle cave "Cervaiole", "La Buca" e "Piastrone".
2. Sergio Mancini. – Note e ipotesi sulla coltivazione dei giacimenti di marmo del Monte Altissimo. Relazione corredata di Carta geologico-strutturale dei marmi del Monte Altissimo.

3. Ditta Henraux. – Relazione sull’Inchiesta Pubblica sui comparti estrattivi del Monte Altissimo.
4. Associazione Industriali della Provincia di Lucca. – Memoria.
5. AUSL 12 – “Versilia”. – Inchiesta Pubblica sito estrattivo del Monte Altissimo L.R. n. 79/98 ex art. 15. Udienza Generale.
6. Ivio Avenante. – Intervento nell’interesse di Azzano, della costituenda ASBUC. Comunità de “La Cappella” e del “Comitato di tutela dei diritti dei proprietari immobiliari nei comprensori di Bonifica”.
7. Partito “Alleanza Nazionale”. – Memoria depositata dal “Coordinamento comunale di Seravezza”.
8. Regione Toscana. – PRAER: relazione di sintesi, contenuti e procedimenti in itinere.
9. Avv. Licio Corfini e altri. – “La questione irrisolta della Proprietà collettiva dei beni di Uso Civico nel comparto estrattivo del Monte Altissimo – Comune di Seravezza”.
10. Legambiente.(di dove?) – Memoria.
11. Sindaco di Seravezza - Enrico Mazzocchi. – Delibera C.C. n. 37/2005 “Problematiche inerenti le attività estrattive della Cava Cervaiole”.
12. Ivio Avenante. – Memoria.
13. Coordinamento delle Imprese Estrattive Area Parco delle Apuane: “Proposta di riforma delle procedure autorizzative dei piani di coltivazione”.
14. Consorzio di Bonifica Versilia -Massaciuccoli. – Memoria.
15. Valdemaro Baldi. – Intervento cave marmo.
16. Federazione speleologica Toscana. – Stato delle conoscenze sul carsismo profondo del Monte Altissimo e relativa preoccupazione sull’impatto dell’apertura di nuove cave e sull’ampliamento di quelle esistenti.
17. Verdi di Seravezza e Stazzema. – Cave del Monte Altissimo e Cervaiole. Non serve abbattere le montagne, ma un cambio di mentalità.
18. C.R.E.D. Versilia, Gruppo di studio sui costi esterni del marmo. – I costi esterni del marmo.
19. Fillea/CGIL, RSU Henraux Cave. – Memoria.
20. Antro Corchia. – Memoria.
21. Alfredo Lazzeri, Responsabile U.O.C. “Valorizzazione territoriale del Parco delle Alpi Apuane”. Memoria.
22. Associazione “Italia Nostra” - Sezione “Versilia”. – Il Marmo, le Apuane e le Cervaiole. Uno scempio.
23. Parco Apuane. – Stato dei procedimenti di competenza del Parco, relativi ai siti estrattivi Cervaiole, Buca e Piastrone.

2.3 DOCUMENTI RIGUARDANTI LE TEMATICHE DELL’INCHIESTA

1. IRES- Toscana. – Henraux spa. Analisi della situazione aziendale.
2. II Conferenza di produzione dell’Henraux S pa. – Oltre la crisi, per una nuova fase di sviluppo.
3. Il “Venerdì” del quotidiano “Repubblica”. – Perché si continua a scavare senza pietà il marmo della Pietà.
4. ARPAT- Sezione locale della Versilia. – “Canale del Giardino”, cave “Cervaiole” - Comune di Seravezza: Considerazioni.
5. David Bungalassi- Tesi di laurea –“Un’ipotesi di analisi sociale a criteri multipli . La cava delle Cervaiole”.

3. SOCIETÀ HENRAUX

3.1 LA CRISI DEL DISTRETTO LAPIDEO APUO -VERSILIESE

Le maggiori difficoltà del distretto lapideo Apuo-Versiliese si evidenziano nella tendenza all'arretramento (l'incidenza attuale è di circa 1/7 sulla produzione nazionale) rispetto al settore lapideo italiano che, ancora nel 2004, ha registrato aumenti delle esportazioni pari al 8,4% in volume. Preoccupa inoltre l'andamento delle esportazioni che nel 2004 hanno avuto una diminuzione.

A questa tendenza non fa eccezione l'occupazione in provincia di Lucca (circa 2100 addetti) che diminuisce ad un tasso del 5% annuo.

3.2 L'HENRAUX

In questo quadro generale l'Henraux ha sofferto di una profonda crisi negli anni dal 1999 al 2002 con perdite di esercizio rilevanti che ammontano negli anni 99/2003 a 8.800.000 € a fronte di un capitale sociale di circa 4.700.000 €

Nella seconda metà del 2003 si verifica un avvicendamento societario e proprietario, che vede l'ingresso della attuale proprietà che gestisce l'azienda con il 52% del capitale sociale così ripartito:

- 16 % alla società Carli Oreste
- 36 % pool di investitori istituzionali legati ad aziende di Credito

che costituiscono insieme il gruppo maggioritario; le rimanenti quote sono così suddivise,

- 25 % vecchia proprietà (Natali)
- 20 % azionisti esteri
- 3 % azioni proprie.

La sede aziendale è posta in via deposito 269, a Querceta di Seravezza (LU)

Il sig. Paolo Carli entrando con la propria azienda, la Oreste Carli, nel capitale sociale, viene nominato Amministratore delegato della Società.

La nuova gestione raddoppia il capitale sociale portandolo a 9.700.000 € e nel Dicembre 2003 fa un accordo con le OO.SS. per mettere in CIGS n° 30 dipendenti su 152 (18 operai e 12 impiegati).

Elabora infine un piano di rilancio produttivo e commerciale che si avvale dei seguenti strumenti.

Fonte: documento tratto dalla II Conferenza di produzione dell'Henraux spa

3.3 PIANO DI RISTRUTTURAZIONE

Le notizie riportate sono tratte dal documento presentato al Comitato da Paolo Carli - Amministratore delegato dell' Henraux S.p.a..

La nuova gestione ha presentato nel 2003 un piano di rilancio della ditta che sinteticamente prevede: "...un nuovo percorso della propria esistenza reagendo al lungo periodo di difficoltà e di impoverimento produttivo con un piano di ristrutturazione aziendale che prevede il rilancio. Il punto di forza del piano industriale è concentrato sulla coltivazione dei giacimenti marmiferi dal quale far discendere un prodotto scavato da destinare non al commercio, ma alla trasformazione interna. La piena disponibilità dei propri giacimenti marmiferi ed il conseguente investimento in risorse umane e

nuovi macchinari permetterebbe all'azienda di estrarre una maggiore qualità merceologica di marmi che per la sua esclusività e quindi minore concorrenza permetterebbe il rilancio commerciale dell'azienda.

La produzione attualmente ri sente, dal punto di vista quantitativo, dell'improrogabile necessità di effettuare i lavori di rimozione dell'alto morfologico sovrastante la cava delle Cervaiole. Questi lavori, una volta ultimati, permetteranno una coltivazione del sito e soprattutto una maggiore sicurezza nell'escavazione...

Dal documento si evince chiaramente che la Direzione aziendale considera l'attuazione del piano di ristrutturazione aziendale il punto di forza per il proprio rilancio sul mercato lapideo.

Nel piano di ristrutturazione aziendale si legge: *"...il settore lapideo tende sempre di più ad avvicinarsi al concetto di "grande impresa". Soltanto un'impresa di grandi dimensioni potrà in futuro competere sul mercato avendo appunto alle spalle una struttura aziendale organizzata e qualificata tale da offrire una vasta gamma di prodotti di qualità a prezzi contenuti e con rispetto dei tempi di consegna. In definitiva il comparto lapideo sta assumendo i connotati d'industria, perdendo quelle caratteristiche di "artigianalità" che l'hanno sempre contraddistinto ..."*

L'obiettivo del piano di ristrutturazione è creare una realtà produttiva che presenta contemporaneamente questi aspetti: attività di estrazione su cave di proprietà, attività di trasformazione con impianti e macchinari all'avanguardia, lavorazione di marmi e graniti di diversa qualità, forza commerciale, maestranze qualificate. Una miscela di fattori che, opportunamente dosati ed organizzati, possono in pochissimo tempo fare riacquistare alla società "Henraux S.p.A." il ruolo di leader mondiale nel mercato lapideo.

Le linee guida del progetto industriale di ristrutturazione possono così essere sintetizzate.

- Incremento di produttività nell'escavazione
- Incremento delle proprie attività di trasformazione
- Incremento della presenza nei mercati dell'edilizia, dell'arte funeraria e dell'arredo urbano.

Si sottolinea come l'attività odierne riguardino, per le cave, l'estrazione dell'Arabescato Cervaiole, per l'attività di trasformazione, principalmente la lavorazione del granito. Si ritiene invece che, in futuro, sia più opportuno seguire le attuali tendenze del mercato, differenziando la lavorazione e puntando maggiormente alla trasformazione dei marmi bianchi, dei marmi e delle pietre colorate, nonché dei graniti di più difficile lavorazione.

Si intende quindi:

- rafforzare l'attività d'escavazione, aumentando i giacimenti marmiferi da coltivare e quindi ampliare la gamma dei materiali estratti.
- Rafforzare l'attività di trasformazione mediante una differenziazione produttiva mirata alla lavorazione di tipologie di marmi, pietre e graniti di maggior pregio.
- Rafforzare l'attività di commercializzazione puntando non solo al mercato interno, ma soprattutto ad una presenza più capillare nel mercato estero.

In virtù del piano d'escavazione si intendono utilizzare:

- la cava delle “Cervaiole” che costituisce il sito più importante per la varietà e qualità dei materiali estratti; arabescato, marmo bianco, bardiglio e nuvolato.
- Le cave “La Buca” e “ Piastrone” per massimizzare l’attività estrattiva., con ottenimento di marmo bianco di vario genere.

Si passa quindi ad una analisi molto sintetica del piano di investimenti che resta qualitativa poiché non sono riportati i numeri; tale piano riguarda i siti estrattivi, l’attività di trasformazione con l’obiettivo per quest’ultima di *differenziare* la gamma dei propri prodotti, *eseguire* all’interno alcune fasi di rifinitura delle lavorazioni, *equilibrare* in termini di segazione dei blocchi il rapporto tra telai a granito e quelli a marmo (si prevede di acquistare quattro telai a marmo in sostituzione dei tre ormai obsoleti).

Si intende inoltre attivare l’attività di resinatura e retinatura delle lastre all’interno dell’azienda.

Per quanto riguarda il piano occupazionale”... *il piano industriale sopra esposto, mirato ad una ristrutturazione aziendale e commerciale dell’azienda, comporta per la società la necessità di procedere per un periodo di 24 mesi, alla sospensione di un certo numero di lavoratori, con conseguente ricorso alla CIGS per ristrutturazione.*

La sospensione dell’organico riguarderà non tanto la manodopera diretta bensì quella indiretta, ed in particolare i livelli impiegatizi...”

3.4 ANALISI DEL BILANCIO DELLA DITTA HENREAUX PER L'ANNO 2004

Viene sotto riportato il bilanci o con chiusura a consuntivo dal 31 -12 03 al 31 -12-04.

CONTO ECONOMICO IN FORMA SCALARE a FULL COSTING				
DESCRIZIONE	CONS. AL	%	CONS. AL	%
	31/12/03		31/12/04	
RICAVI				
Ricavi per vendita	22.257.596	95,81	23.168.962	95,01
TOTALE VENDITA PRODOTTI	22.257.596	95,81	23.168.962	95,01
Ricavi diversi	974.589	4,19	1.215.829	4,99
Sconti e abbuoni	0	0,00	0	0,00
TOTALE RICAVI	23.232.185	100	24.384.791	100
COSTO DEL VENDUTO				
LAVORO	6.062.112	26,09	5.078.731	20,83
Materiali e consumo				
- Acquisto materie prime	16.255.487	69,97	16.183.664	66,37
- Costi accessori d'acquisto	0	0,00	0	0,00
- Variazione di magazzino	-1.489.862	(6,41)	745.192	3,06
Materiali prime consumate	14.765.625	63,56	16.928.856	69,42
- Materiali di consumo	0	0,00	0	0,00
- Energia Elettrica e gas	0	0,00	0	0,00
TOTALE MATERIALI E CONSUMI	14.765.625	63,56	16.928.856	69,42
Altri costi variabili				
- Manutenzioni i	0	0,00	0	0,00
- Costi di vendita	0	0,00	0	0,00
- Lavorazioni e Prestaz. c/o terzi :	0	0,00	0	0,00
TOTALE COSTI VARIABILI	0	0,00	0	0,00
TOTALE COSTO DEL VENDUTO	20.827.737	89,65	22.007.587	90,25
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	2.404.448	10,35	2.377.204	9,75
MARGINE DI VENDITA				
MARGINE DI VENDITA	2.404.448	10,35	2.377.204	9,75
- Costi commerciali	568.933	2,45	300.000	1,23
- Costi generali	423.171	1,82	297.287	1,22
Totale costi di struttura	992.104	4,27	597.287	2,45
MARGINE OPERATIVO LORDO	1.412.344	6,08	1.779.917	7,30
Ammortamenti industriali	1.277.874	5,50	1.640.897	6,73
REDDITO OPERATIVO LORDO	134.470	0,58	139.020	0,57
Saldo oneri e proventi finanziari	996.292	4,29	1.104.243	4,53
Saldo oneri e proventi straordinari	387.052	1,67	-397.682	(1,63)
REDDITO OPERATIVO NETTO	-1.248.874	(5,38)	-567.541	(2,33)
Partite di collegamento	0	0,00	0	0,00
RISULTATO LORDO	-1.248.874	(5,38)	-567.541	(2,33)
Imposte	285.938	1,23	-591.445	(2,43)
RISULTATO NETTO	-1.534.812	(6,61)	23.904	0,10
Dividendi				
RISULTATO TOTALE	-1.534.812	(6,61)	23.904	0,10

Il bilancio¹ al 31-12-04 chiude con un utile di €23.904,00 ; questo è un fatto positivo. Tuttavia è bene fare alcune precisazioni che nascono da una più attenta valutazione della varie voci.

- a) Si nota un peggioramento nell'incidenza del costo delle materie prime, passato da 63,56 % dell'anno 2003 ad un 69,42 % dell'anno 2004 con un aggravio del 5,86 % pari a 2.163.231 euro.
- b) Il costo del lavoro passa dal 26,09 % del 2003 al 20,83 con una diminuzione del 5,26 sul totale dei costi, ma una diminuzione del 16,2 % rispetto al costo dell'anno precedente corrispondente a 983.000 euro. Questa diminuzione compensa in parte il maggior costo delle materie prime.
- c) L'incidenza finanziaria passa da 996.292 del 2003 a 1.104.243 euro con un incremento di 107.951 euro
- d) Se si escludono gli oneri e i proventi straordinari, *il reddito operativo netto* da una perdita di 861,822 euro del 2003 passa a una perdita di 965,223 euro del 2004.

Destano preoccupazioni la diminuzione del costo del lavoro alla luce dell'uso della Cassa Integrazione fatto dalla ditta e il ricorso allo straordinario che, come afferma il sindaco Fillea, *per il 2004 si è manifestato su livelli troppo elevati e inaccettabili.*

Le conclusioni che si possono trarre da questa analisi è che si nota una alta incidenza del costo delle materie prime che può derivare dal fatto o che la produttività in terna è bassa o che l'azienda deve far ricorso all'acquisto consistente di materie prime.

In sintesi, la ditta Henraux ha la necessità di riaprire alcune cave dell'"Altissimo" e di rafforzare quella delle "Cervaiole" per differenziare l'offerta dei marmi ed in particolare dei prodotti finiti, per innescare una locale filiera che partendo dal prodotto estratto in cava, passando attraverso la lavorazione nello stabilimento di Querceta e nell'indotto versiliese, aumenti la competitività soprattutto nei riguardi dei mercati esteri e mantenga o aumenti l'occupazione locale.

1. Fornito dalla Ditta al Presidente dell'Inchiesta Pubblica

4. TURISMO

Poiché ci è sembrato semplicistico assegnare al turismo *tout court* il ruolo di cenerentola nel sistema economico dell' "Alta Versilia", così come è stato ventilato in alcuni interventi, anche autorevoli, abbiamo cercato di verificarne il peso nell'economia della società di Seravezza.

In realtà non è stato facile avere dati completi; quelli rilevati denotano un anno.

- Che le presenze giornaliere relativamente alle strutture ricettive organizzate dal parco (musei, ostelli, centri di accoglienza, etc.) risultano nel comprensorio Seravezza -Stazzema oltre 40.000 l'anno e in tutto il parco risultano essere oltre 550.000. (Amministrazione del Parco)
- Le strutture operanti attualmente nel comune di Seravezza risultano avere 1258 posti letto in 5 strutture). Quelle del Comune di Stazzema hanno 253 posti letto distribuiti in 12 strutture. Le presenze sono risultate nel 2004 di 39708 a Seravezza e 4371 a Stazzema. (circa il 10% di quelle presenti a Forte dei marmi - Fonte Provincia di Lucca)
- Uno studio dell'IRPET (anno 2002) sull'impatto del Turismo nell'economia provinciale assegna al turismo nel SEL Versilia il 26% del valore aggiunto sul totale del valore aggiunto prodotto dal complesso di attività presenti.

L'IRPET evidenzia inoltre la difficoltà a stimare l'insieme delle ricadute economiche assegnabili al turismo, stante la difficoltà a catalogare i valori aggiunti prodotti da più branche produttive, riconducibili a beni e servizi prodotti per la soddisfazione dei bisogni di coloro che sono presenti in luoghi diversi a quello di residenza. Normalmente è possibile stimare i valori economici in gioco attraverso il numero di presenze giornaliere per diverse tipologie di turisti.

Tuttavia i valori indicati risultano sottostimati relativamente alle presenze nelle seconde case o in quelle in affitto. (IRPET)

Un interessante indicatore a questo proposito è rappresentato dalla dinamica assunta dagli investimenti immobiliari nell'area che risulta in forte crescita ormai anche nei paesi della collina e della montagna seppure con livelli di prezzi assai diversi.

Dalle precedenti considerazioni è difficile trarre dati certi, tuttavia si può affermare con buona approssimazione che il peso del turismo nell'economia del comune di Seravezza oscilla intorno ad un valore medio che si colloca nell'intervallo che va dal 10 al 20% del valore aggiunto complessivamente prodotto. (IRPET).

Esaminando il fenomeno occorre inoltre rilevare come il numero di occupati sia in crescita.

Viceversa il settore lapideo, pur avendo attualmente un peso assai più consistente, sta attraversando notevoli difficoltà almeno in termini di occupati, se non in termini di valore aggiunto.

Ciò detto, e inquadrata la realtà, pur con i limiti rilevati, la commissione ritiene che sia inutile attardarsi in dispute di questo tipo, ed occorra invece affrontare, con il necessario realismo, il tema assegnatoli.

La conclusione è dunque quella di operare su entrambi i settori per trarne il migliore risultato possibile in un contesto di reali difficoltà economiche e sociali per il territorio Versiliese.

Questa è la conclusione che suggeriamo ai decisori (pubblici amministratori).

5. VALUTAZIONI INERENTI LO STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE

La presente analisi fa riferimento allo studio d'impatto ambientale presentato dalla ditta Henraux, a firma dei progettisti dott. Agronomo Alberto Dazzi e dott. Geol. Fiorenzo Dumas per quanto riguarda le cave del "La Buca" e "Piastronone", a firma dei progettisti dott. Agronomo Alberto Dazzi e dott. Geol. Brunello Forfori per quanto attiene la cava delle "Cervaiole".

Occorre precisare che, durante lo svolgimento dell'Inchiesta, l'azienda Henraux, come aveva da tempo annunciato, ha presentato al Comitato, a firma del Geologo Dott. Giannini, un documento relativo ad una parte del nuovo progetto sulle "Cervaiole", che ha modificato in modo sostanziale il progetto presentato nel 1996; lo stesso documento è stato presentato al "tavolo di concertazione" istituito presso il Comune di Seravezza.

Poiché tale documento muta considerevolmente alcuni elementi oggetto di valutazione, il Comitato ha ritenuto di doverlo acquisire, esaminare ed esprimere su di esso un parere, pur non essendo stato presentato ufficialmente come progetto; tutto questo nella nuova prospettiva di fattivo confronto fra le parti che si è creata.

5.1 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Cava delle Cervaiole

Il comprensivo estrattivo delle "Cervaiole" è approvvigionato con acqua meteorica che si raccoglie nei punti più bassi dei piazzali e con acqua proveniente dalla sorgente delle Ravole, attraverso una tubazione aerea mobile che convoglia tutta l'acqua in un serbatoio (acque chiare) di stoccaggio della capacità di 780.000 litri, posto in posizione centrale a quota 1248 m s.l.m. .

Sono inoltre presenti altri serbatoi, variamente distribuiti per il deposito dell'acqua filtrata e riciclata, della capacità complessiva di 196.000 litri.

In pratica si effettua il recupero della marmettola dai tagli raccogliendola in pozzetti e pompandola insieme alle acque di lavorazione, ad una vasca scavata nella roccia opportunamente impermeabilizzata; qui si raccolgono i fanghi depositati sul fondo, che introdotti in sacchi filtranti, sono in seguito prelevati da ditte specializzate e portati a smaltimento in discarica.

Il sistema di recupero delle acque di lavorazione si basa sul fatto che la marmettola, classificata come limo argilloso, produce un effetto impermeabilizzante, e quindi capace di ostruire rapidamente e completamente le fratture presenti, per cui le acque non potendo filtrare all'interno dell'ammasso roccioso, vengono fatte scorrere sul piazzale di cava e convogliate al pozzetto di raccolta.

Questa ipotesi viene assunta come elemento fondamentale per asserire che non vi saranno inquinamenti significativi né sulle acque sotterranee, né su quelle superficiali.

Il Comitato per l'Inchiesta Pubblica ritiene che non si possa escludere a priori qualsiasi effetto inquinante dei fluidi delle lavorazioni sulle acque sotterranee (sversamenti accidentali e non di fluidi e/o di oli ecc.) e che pertanto si debbano effettuare una serie di approfondimenti tecnici sulla presenza di condotti carsici e di eventuali collegamenti fra le falde sotterranee, nonché di controlli sulle qualità delle acque delle sorgenti. Si richiamano nel seguito alcune situazioni di possibile inquinamento con riferimento alle modalità della formazione delle vasche impermeabili per la raccolta delle acque:

- a. Il presunto effetto di impermeabilizzazione potrebbe avvenire dopo che un certo quantitativo di marmettola è filtrato all'interno dell'ammasso roccioso, quantitativo difficilmente valutabile essendo funzione della dimensione delle fratture incontrate.

- b. Rimane comunque aleatorio lasciare l'azione di impermeabilizzazione delle fratture, alla sola marmettola decantata dalle operazioni di taglio, non essendoci in tal modo alcun controllo.
- c. Non si considera l'ostruzione delle fratture beanti, che rappresentano il maggiore pericolo.
- d. Risulta difficile garantire una continuità del cordolo di tenuta delle acque in una situazione così complessa come quella di cava sia in situazioni di staticità (non modifica dell'assetto della cava), sia in condizioni dinamiche (escavazione, taglio e movimentazione).

In considerazione del fatto che le Alpi Apuane e quindi anche il complesso dell' "Altissimo" rappresentano il serbatoio principale di acqua per il fabbisogno idropotabile di un'ampia porzione di territorio, si ritiene che lo studio idrogeologico presentato dalla ditta sia **carente**, per quanto riguarda le valutazioni specifiche degli effetti delle lavorazioni sulle acque sotterranee; in particolare si ravvede la necessità di determinare quelli che potrebbero essere i vari percorsi interni al serbatoio carsico e i ricettacoli finali (sorgenti e/o corsi d'acqua). Per procedere in tali valutazioni, si potrà fare riferimento a prove con traccianti, di tipo biologico, chimico, isotopico o con coloranti, previa analisi idrogeologica dettagliata, già in grado di individuare possibili direzioni dei flussi idrici sotterranei.

Una volta individuate le direzioni e le eventuali venute a giorno, sarà necessario, attraverso analisi sulle acque stesse, considerare l'impatto che si andrà a provocare su tali punti e le rispettive misure di mitigazione da apportare.

Infine importante sarà stabilire un monitoraggio durante le fasi di coltivazione della cava per verificare che non vi siano situazioni di criticità.

Per quanto riguarda le acque superficiali la ditta fa riferimento, al D.Lgs. n° 152/99 e fornisce valori di scarico in alcuni siti, i quali rientrano nei parametri previsti dalla legge citata.

Sarebbe interessante, sempre ai fini del monitoraggio in corso d'opera, valutare tali parametri dopo abbondanti piogge.

Il Parco nella Pronuncia di Compatibilità Ambientale, ha predisposto che la sorgente Ravole, utilizzata per l'approvvigionamento idrico, rilasci permanentemente, uno sfioro idrico in grado di soddisfare il fabbisogno della fauna selvatica presente nell'area e di eventuali animali domestici al pascolo. Importante ai fini dei quantitativi idrici da rilasciare, sarebbe quella di valutare le reali necessità occorrenti all'ecosistema interessato dall'eventuale impluvio generatosi dalle acque di sorgente.

Cava "La Buca" e "Piastrone"

Anche per quanto riguarda la zona del "Retro Altissimo", valgono le stesse prescrizioni previste per la Cava "Cervaiolo". In effetti per le due cave "La Buca" e "Piastrone", lo Studio Impatto Ambientale prescrive la necessità di una tempestiva sigillatura delle fratture beanti non appena rilevate durante i lavori; non si fa però riferimento a quali materiali saranno utilizzati in queste operazioni.

Il "Retro Altissimo" è caratterizzato da una elevata presenza di profonde ed estese grotte carsiche, tra cui vale la pena ricordare l'Abisso dei Fulmini, con 1.200 m di sviluppo per una profondità di 760 m e l'Abisso Ribaldone, complesso con tre ingressi, con 2.330 m di sviluppo e 635 m di profondità; questa situazione deve quindi portare ad operare con precauzioni ancora più elevate.

Si ricorda infine che sulla base di prove con traccianti e analisi chimico-fisiche effettuate negli anni passati da studiosi e speleologi, in merito agli affioramenti carbonatici del "Retro Altissimo", è

stato determinato che, con ogni probabilità, essi rappresentano l'area di alimentazione della sorgente Renara (Bacino del Frigido).

5.2 RAVANETI

Attualmente la Cava delle "Cervaiole" scarica i propri detriti nel ravaneto omonimo situato nella Valle del Giardino e in quello denominato della Cabina Nera, posto a nord e gravitante nella Valle del Serra. Premesso che una attività di cava produce necessariamente detriti in maniera inversamente proporzionale a quella che rappresenta la propria resa commerciale in blocchi, non si ravvedono, all'interno dello studio di Impatto Ambientale, misure atte a mitigare questo aspetto negativo; le sole valutazioni espresse in proposito nello studio d'Impatto Ambientale, prevedono un monitoraggio per la stabilità dei ravaneti.

Un'istruttoria dell'ARPAT dell'ottobre 2003, relativa alla qualità dell'ambiente fluviale, concludeva rilevando la necessità di mitigare il dilavamento dei ravaneti con idonei accorgimenti, opere peraltro richieste anche in sede di pronuncia di compatibilità ambientale da parte del Parco; più rilevante era però la seconda richiesta che prevedeva la necessità di arrivare alla sospensione dell'alimentazione del ravaneto, al fine di giungere ad un idoneo ripristino ambientale, con il recupero delle sorgenti e dell'ambiente fluviale.

Quest'ultimo punto appare decisamente importante e degno di essere analizzato concretamente. Si sottolinea quindi l'importanza di valutare la possibilità che nel medio periodo si vada a fare uso di un solo ravaneto tra i due presenti (Cabina Nera e Cervaiole) e in contemporanea si proceda a creare ampie zone di stoccaggio in cava, in modo da influire negativamente anche sul traffico pesante. In tal modo sarà così possibile muoversi verso una bonifica definitiva del ravaneto non più alimentato dagli scarichi

Per le Cave "La Buca" e "Piastrone", viene invece sviluppata dalla ditta l'idea delle aree di stoccaggio nelle parti inferiori di cava e quindi è da presumere oltre che un minore impatto anche un trasporto molto più ridotto. Anche il ravaneto della Cava "La Buca" è oggetto di bonifica come i precedenti; sarà quindi necessario valutare l'opportunità di terminare la sua alimentazione (avendo in tale situazione la possibilità di utilizzare come discarica la parte bassa della cava), in modo tale che la bonifica sull'esistente sia anch'essa definitiva.

Si auspica infine, per quanto riguarda i futuri progetti di coltivazione, di attuare una prassi di stoccaggio che eviti il formarsi di nuovi ravaneti sui versanti e contenga al minimo lo sviluppo di quelli esistenti previo utilizzo di aree di stoccaggio in cava, semplificando in tal modo il recupero del materiale ed evitando impatti paesaggistici su territori vergini o bonificati.

5.3 TRASPORTO

L'impatto viene ricavato dai dati fornito dalla ditta nei progetti di coltivazione.

Cava delle "Cervaiole"

Nella tabella che segue viene effettuato il calcolo dei viaggi complessivi.

Cervaiole				Portata utile	30 ton	1)Ditta
Variante progetto 1996				Portata utile	25 ton	2)Commissione
Fase	Scavo (mc)	Marmo (mc)	Resa %	Scavo (ton)	Peso Vol.	2,7 t/m ³
1	46.984	4.698	10,0			
	46.742	9.348	20,0			
	70.000	7.000	10,0			
2	87.909	8.790	10,0			
	51.852	10.370	20,0			
	81.439	8.144	10,0			
3	113.765	9.101	8,0			
	54.648	10.929	20,0			
	93.300	13.995	15,0			
4	146.614	26.390	18,0			
5	209.921	31.488	15,0			
6	285.300	42.795	15,0			
Totali	1.288.474	183.048	14,2	3.478.879,8		
numero camion 12 anni		115.963	1)	numero camion 12 anni	139.155	2)
numero camion annui		9.664	1)	numero camion annui	11.596	2)
numero camion giorno 210 di)		46	1)	numero camion giorno 210 di)	55	2)
numero camion giorno (250 di)		39	1)	numero camion giorno (250 di)	46	2)
Numero viaggi andata e ritorno/giorno per 210 di/anno		92	1)	Numero viaggi andata e ritorno/giorno per 210 di/anno	110	2)
per 250 di/anno		78	1)	per 250 di/anno	92	2)

Significato e criteri di valutazione.

- Le fasi sono quelle previste dalla ditta Henraux, nell'arco di 12 anni.
- La resa si riferisce al marmo in blocchi rispetto all'escavato totale, espressa in percentuale, essendo la restante parte costituita da inerti.
- Si è assunto un peso di volume di $2,7 \text{ t/m}^3$ per il marmo; in realtà per gli inerti trasportati si può assumere un peso di volume diverso a seconda della pezzatura e della disposizione del carico, valore mediamente attestatesi su 2,2. Tuttavia si è ritenuto più significativo (limitante) per il conteggio del numero dei camion il peso trasportato rispetto al volume, dal momento che la vasca del cassone può avere una capacità tipica di 24 m^3 . La massa totale a terra (MMT) tipica per un quattro assi è di 40 t (D.Lgs. 285/92 art. 62, comma 4). La tara del veicolo in ordine di marcia si è assunta: da parte della ditta pari a 10 t, da parte del Comitato pari a 15 ton.
- Le due valutazioni riportate sono legate anche al numero di giorni che si intende considerare come lavorativi: la ditta fornisce il valore di 250, che corrisponde a lavorare tutto l'anno, con esclusione dei sabati e domeniche; il Comitato ha ritenuto più corretto il valore di 210, tenuto conto delle ferie e delle giornate perse per maltempo o neve.
- Sono riportate le valutazioni nelle condizioni specifiche sopra per un'azione comparativa e per poter ottenere una condizione più conservativa.

Va sottolineato che nello studio d'impatto ambientale la ditta non fa alcun riferimento ai quantitativi previsti nel progetto del piano di coltivazione, ma afferma: "... *il traffico pesante generato dall'attività estrattiva Cervairole viene stimato attraverso la quantità di materiale estratto nell'arco di un anno; considerando quindi una produzione media (di blocchi) di 25.000 t/anno e che un camion trasporta circa 30 t per carico, si ha quindi 4 passaggi al giorno...*". Per i detriti sono invece previsti 20 passaggi al giorno, che portano quindi una media di 24 passaggi al giorno .

E' evidente che gli estensori dello studio d'impatto ambientale non hanno tenuto conto del progetto di coltivazione (produzione media di blocchi ottenuta dai dati del progetto 1996 \Rightarrow 41.200 t/anno) ma hanno dato una stima, non si capisce bene su quali considerazioni, dell'escavato; di fatto arrivano a considerare un numero di passaggi poco credibili.

I quantitativi diversi, a parere del Comitato, avrebbero potuto essere giustificati, con opportuni calcoli, considerando che parte degli inerti verranno direttamente stoccati in cava; va comunque detto, che essendo intenzione della ditta proseguire nell'escavazione, una volta esaurito il piano di coltivazione previsto, il quantitativo utilizzato per la formazione del piazzale verrà di nuovo asportato e quindi il problema è solo rimandato nel tempo.

In ogni modo resta comunque l'incompletezza di quanto descritto nella relazione, per cui si ravvede la necessità di riconsiderare complessivamente il volume del trasporto, sulla base di quanto effettivamente movimentato.

Cave “La Buca” e “Piastrone”

Nella tabella che segue viene effettuato il calcolo dei viaggi complessivi.

Buca	Variante progetto			Portata utile	30	ton	1)Ditta
	Scavo (mc)	Marmo (mc)	Resa %	Portata utile	25	ton	2)Commissione
Fase	Scavo (mc)	Marmo (mc)	Resa %	Scavo (ton)		Peso vol.	2,7 t/m ³
1	73.000	7.300	10,0				
2	82.190	12.329	15,0				
3	55.426	16.628	30,0				
4	96.621	19.324	20,0				
5	90.000	22.500	25,0				
Totali	397.237	78.081	19,7	1.072.540			
numero camion 10 anni		35.751	1)	numero camion 10 anni		42.902	2)
numero camion annui		3.575	1)	numero camion annui		4.290	2)
numero camion giorno (210 di)		17	1)	numero camion giorno (210 di)		21	2)
numero camion giorno (250 di)		14	1)	numero camion giorno (250 di)		17	2)
Numero viaggi andata e ritorno/giorno				Numero viaggi andata e ritorno/giorno			
per 210 di/anno		34	1)	per 210 di/anno		42	2)
per 250 di/anno		28	1)	per 250 di/anno		34	2)

Le fasi sono quelle previste dalla ditta Henraux, nell'arco di 10 anni.

Piastrone Variante progetto				Portata utile	30	ton	1)Ditta
				Portata utile	25	ton	2)Comitato
Fase	Scavo (mc)	Marmo (mc)	Resa %	Scavo (ton)	Peso vol.	2,7	t/m ³
1	114.625	17.194	15,0				
2	59.854	14.964	25,0				
3	64.936	22.728	35,0				
4	87.270	34.908	40,0				
5	75.516	30.206	40,0				
6	81.954		40,0				
Totali	484.155	119.999	24,8	1.307.219			
numero camion 10 anni		43.574	1)	numero camion 10 anni	52.289	2)	
numero camion annui		4.357	1)	numero camion annui	5.229	2)	
numero camion giorno (210 di)		21	1)	numero camion giorno (210 di)	26	2)	
numero camion giorno (250 di)		17	1)	numero camion giorno (250 di)	21	2)	
Numero viaggi andata e ritorno/giorno				Numero viaggi andata e ritorno/giorno			
per 210 di/anno		41	1)	per 210 di/anno	52	2)	
per 250 di/anno		34	1)	per 250 di/anno	42	2)	

Le fasi sono quelle previste dalla ditta Henraux, nell'arco di 10 anni.

Valgono le stesse considerazioni fatte per la ca va delle "Cervaiole"; inoltre gli estensori della valutazione d'impatto ambientale, nel documento di sintesi non tecnica parlano per "La Buca" di 6 anni e per il Piastrone di 5 anni; di una attività lavorativa di 150 giorni all'anno (che aumenterebbe il numero di viaggi giornalieri durante i giorni di lavoro) e solamente del traffico legato alla produzione di blocchi informi e seminfermi con un numero di viaggi annuali assai ridotto.

Per quanto attiene al detrito si afferma solo che "... la ditta incaricata del prelievo del detrito si alterna nei due cantieri in funzione della disponibilità del detrito e delle esigenze di scarico della cava "La Buca" e Cervaiole (?). Questi passaggi andranno quindi ad aggiungersi a quelli effettuati per la cava Cervaiole...".

Non si fa nessuna stima dei viaggi effettuati. Il Comitato ha ritenuto opportuno uniformare le giornate lavorative per tutte le cave per dar una stima omogenei dei viaggi effettuati.

In conclusione:

- *Il traffico minimo* (previsto con i dati di 250 giornate lavorative e portata utile di 30 t, dalla ditta) risulta essere complessivamente di **140 viaggi**.
- *Il traffico massimo* (previsto con i dati di 210 giornate lavorative e portata utile di 25 t, dalla Commissione) risulta essere complessivamente di **204 viaggi**.

Naturalmente il traffico sopra calcolato deve sommarsi a quello esistente, la cui quantificazione esula dai compiti del Comitato; si segnala solo il fatto che il sommarsi dei viaggi non produce disagi proporzionali al traffico totale, ma può aver effetti d'improvviso se si superano valori critici.

Questo sia in relazione alla mobilità in sé stessa sia ai problemi di rumore, di polveri, d'emissioni inquinanti e di pericolosità per incidenti, apportati al territorio, in particolare ai centri urbani distribuiti lungo la strada che dalla galleria del Cipollato va verso Querceta.

Si ricorda che tali problematiche furono discusse in un'assemblea sul traffico alla sala Cope a Querceta, organizzata dal partito di Rifondazione Comunista e con la partecipazione di alcuni assessori comunali seravezzini, molto partecipata dai cittadini e condivisa, nelle problematiche di disagio, da tutti.

Queste problematiche non sono state affrontate nella valutazione d'impatto ambientale relativo alle tre cave pur essendo un problema molto reale. Su questo tema la valutazione è quindi molto, il Comitato ritiene che meriti un approfondimento che ne metta in evidenza gli incrementi:

- a) della incidentalità, insita nel passaggio di mezzi pesanti in centri urbani e in generale lungo tutto il percorso, che evidenzia i provvedimenti che gli Enti proprietari della strada debbono effettuare per ricondurre i rischi a livelli della situazione senza l'intervento; sarebbe inoltre interessante effettuare un monitoraggio della situazione.
- b) Degli inquinanti emessi, tra i quali il PM10 (polveri sottili) che provengono principalmente dal traffico veicolare (processi di combustione di benzina e gasolio, degrado pneumatici e marmitte, abrasione dell'asfalto, logorio freni, movimentazione del materiale depositato al suolo) con produzione di SO₂, CO, NO_x, Benzene, Idrocarburi policiclici aromatici, metalli pesanti quali piombo, platino, palladio e rodio.
- c) Del rumore prodotto da mettere in relazione con l'orario di transito, con particolare riferimento al recente **DPR del 30 marzo 2004 n° 142 Regolamento recante disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447**; in particolare Art. 5. - Limiti di immissione per infrastrutture stradali esistenti. E i limiti fissati dalla TAB 2 per le strade esistenti e assimilabili, divise per fasce orarie: diurno e notturno.
- d) Dell'emissione di polvere dei camion che transito con rilascio delle stesse lungo le strade e in adiacenza agli edifici, con peggioramento della qualità dell'aria; analisi delle relative variazioni nello spazio e nel tempo in diversi periodi del giorno e dell'anno.
- e) Delle vibrazioni indotte sulle abitazioni.
- f) Del deterioramento della carreggiata delle strade percorse; questo fatto va analizzato con cura, viste le problematiche inerenti la cosiddetta strada d'Arni, lungo la quale si sono avuti in un recente passato, cedimenti della carreggiata che, oltre a costituire elementi di pericolosità, hanno determinato gravi disagi alla popolazione.

Il Comitato ritiene opportuno che gli Enti preposti stabiliscano criteri di pianificazione del traffico al fine di determinare i volumi ammissibili dei mezzi pesanti in transito giornaliero; a tal proposito sarà ovviamente necessario istituire forme di controllo nei punti strategici della viabilità, affinché le misure di salvaguardia vengano rispettate. L'altro aspetto che riguarda precipuamente gli

enti pubblici è il miglioramento dell'inserimento delle infrastrutture nelle aree abitate e più in generale la qualità delle infrastrutture.

5.4 PAESAGGIO

L'impatto paesaggistico risulta essere quello più immediatamente percettibile; è stato più volte citato durante le udienze pubbliche e spesso, per alcuni, è lo spartiacque per le opinioni pro o contro il progetto presentato dalla ditta.

Nella sintesi non tecnica citata, per quanto attiene alla cava delle "Cervaiole" si afferma:

3.9.1 La valutazione dell'impatto paesaggistico

L'impatto paesaggistico dell'attività estrattiva, essendo una diretta conseguenza di una percezione visiva, è un elemento molto soggettivo ed in stretta relazione con il bagaglio culturale dell'osservatore.

Questa componente di soggettività è difficilmente superabile se consideriamo il paesaggio solamente come "l'aspetto sensibile del territorio" (CAGNARDI, 1985), mentre il problema è in parte superabile accettando la definizione di paesaggio data da ONETO (1989): "Il paesaggio costituisce un unico grande organismo vivente in cui i caratteri biologici e le sue forme percepibili sono la risultante della sovrapposizione dinamica di molteplici componenti naturali e culturali". Partendo da questa definizione è stata quindi utilizzata, per valutare l'impatto paesaggistico, la metodologia di NORBERG-SCHULTZ (1979)~ basata sul riconoscimento, per ogni ambiente, del proprio genius loci. Per ogni ambiente esiste cioè un'impronta culturale caratteristica che definisce e ha definito negli anni un territorio, una sorta di vocazione.

Dall'analisi degli aspetti socio-economici e culturali dell'area di studio si delinea, quale genius loci della valle, un paesaggio montano storicamente antropizzato costituito da estesi carpineti e faggete, in gran parte ceduati, dal mosaico dei consorzi rupestri di Leccio, da una vegetazione erbacea e suffruticosa dei litosuoli calcarei alle quote maggiori.

In questo contesto fin dalla fine del 1800 si svolge l'attività estrattiva della cava Cervaiole che ha dato una forte connotazione al paesaggio tipico locale. Le attività estrattive nate sul versante sud del Monte Altissimo già dalla metà del 1500 hanno da sempre caratterizzato il paesaggio e la cultura popolare locale, costituendo fonte di lavoro e benessere per le comunità che popolavano questa zona delle Apuane.

Le attività estrattive sono quindi diventate parte della memoria storica di queste popolazioni e hanno dato un'impronta caratteristica al paesaggio montano locale.

Va comunque sottolineato il fatto che negli ultimi decenni l'utilizzo di tecnologie di coltivazione sempre più produttive ha permesso una migliore coltivazione dei giacimenti di marmo ma con ritmi di estrazione estremamente elevati. Tale fatto ha comportato inevitabilmente un incremento dell'impatto, soprattutto visivo, delle attività estrattive sul Monte Altissimo.

Specificatamente per quanto riguarda l'attività estrattiva Cervaiole in esame si può dire che faccia parte del paesaggio storicamente antropizzato della valle; anche gli estesi ravaneti che scendono dal sito estrattivo, pur connotando in modo drastico il paesaggio, fanno parte dell'ambiente tipico della zona. Più difficilmente si può inquadrare la modificazione del crinale principale della catena come parte del contesto paesaggistico locale.

Le bancate di marmo della cava “Cervaiole” costituiscono comunque un esempio di come l'attività dell'uomo abbia inciso profondamente sulla montagna, e pur modificandone il profilo generale, comunichi un senso di grandiosità e di impotenza verso l'osservatore.

L'impatto visivo della cava è stato, quindi, rappresentato mediante fotosimulazioni dell'intervento di ampliamento della cava in cui sono stati riportati gli interventi di sbancamento più significativi. Per meglio rappresentare tale impatto sono state scattate delle foto da più punti di ripresa e con diverse inquadrature.....

Le fotosimulazioni effettuate per cava “Cervaiole”, pur rappresentando lo sviluppo futuro del paesaggio in conseguenza dell'intervento di coltivazione della cava, non hanno corrispondenza con le fasi del piano di coltivazione ma servono soltanto per rappresentare l'impatto visivo provocato dall'ampliamento previsto dalla nuova variante.

5.4.1 Normativa

La tutela paesaggistica del sito è data dal **D.Lgs. n° 42/04** che **all'art. 142** recita:

Aree tutelate per legge

1. Fino all'approvazione del piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 156, sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo Titolo per il loro interesse paesaggistico:

.....

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole ;

5.4.2 Articolo 156

Verifica e adeguamento dei piani paesaggistici

- a) Entro quattro anni dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo, le regioni che hanno redatto i piani previsti dall'articolo 149 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 verificano la conformità tra le disposizioni dei predetti piani e le previsioni dell'articolo 143 e, in difetto, provvedono ai necessari adeguamenti.

5.4.3 Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane (non ancora adottato)

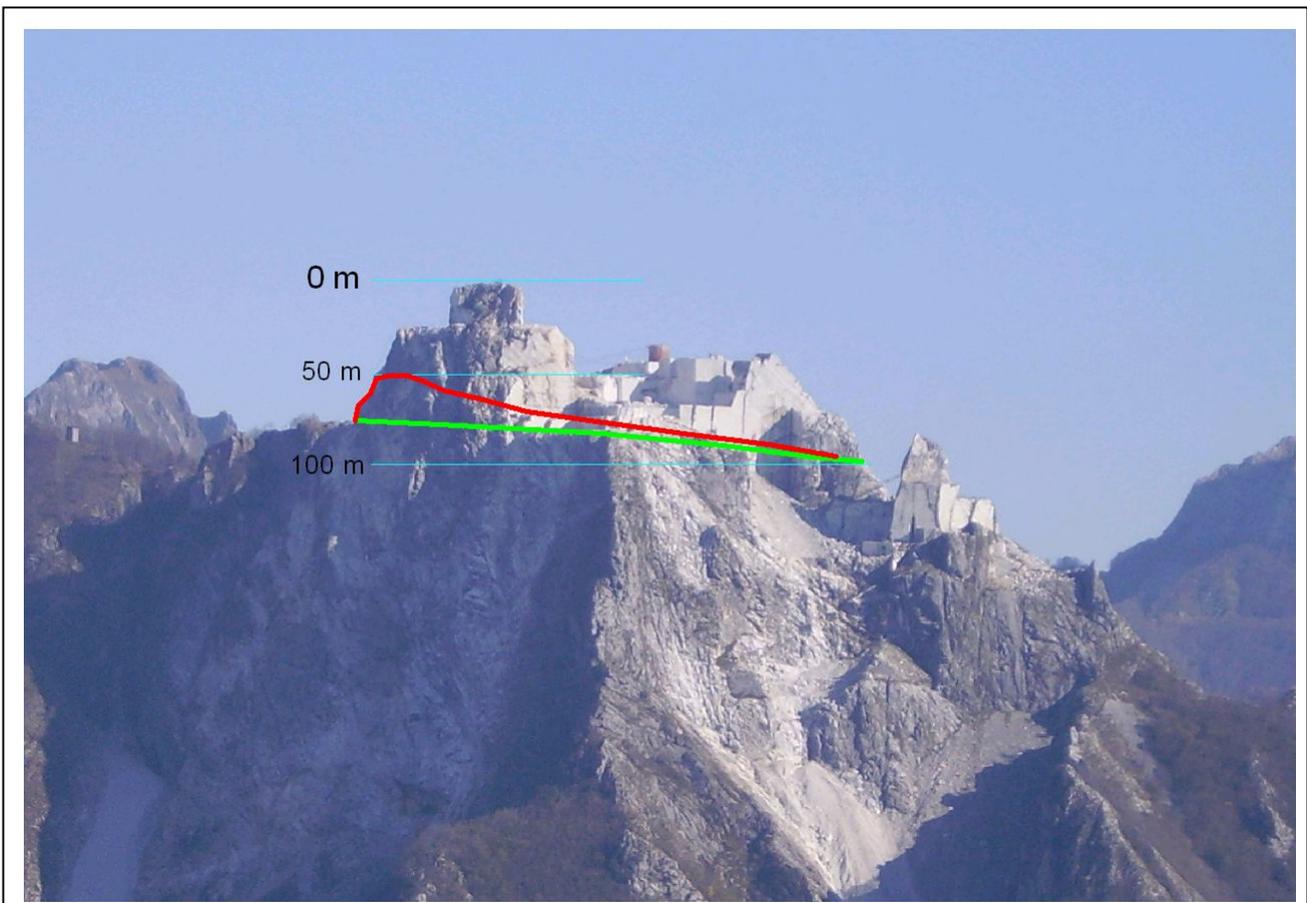
Individua il Pizzo delle Cervaiole (1.284 m s.l.m.) come *invariante* strutturale, ai sensi dell'art. 5, comma 6 della L.R. 16 gennaio 1995 n° 5 e successive modificazioni ed integrazioni:

comma 6. Tutti i livelli di piano previsti dalla presente legge inquadrano prioritariamente invarianti strutturali del territorio da sottoporre a tutela, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile nei termini e nei modi descritti dall'art. 1.

In pratica il Piano del Parco ritiene che l'abbattimento del Pizzo possa rappresentare un'azione di trasformazione irreversibile di un elemento morfologico.

Il progetto di coltivazione della cava delle Cervaiole prevede il taglio dello Zuccotto come premessa per una messa in sicurezza della cava in vista dell'escavazione vera e propria con uno stato finale che porta ad uno sbasso di circa 100 m e la realizzazione di un grosso piazzale orizzontale di oltre 200 m di larghezza e lunghezza, non regolare, ottenuto sia tagliando parte del monte, sia riempiendo porzioni di cava più basse.

Il Comitato ha fatto simulazioni di massima sulle foto del sito per dare un'idea dell'impatto dell'intervento sul profilo della montagna.



Con le linee colorate, sono tracciate due ipotesi dei profili a fine coltivazione, che prevedono sbassamenti ridotti e la ricostruzione di una morfologia più dolce, non "scalettata", che nell'ampia visuale permetta un inserimento paesaggistico meno impattante. Una morfologia più gradevole non segmentata, appare come una risposta più opportuna per il progetto di coltivazione; le tecniche oggi disponibili, permettono di fatto di operare tagli con qualsiasi inclinazione, che nel rispetto della sicurezza delle lavorazioni in cava, possono portare ad un migliore inserimento ambientale.

Per quanto riguarda la definizione contenuta nel Piano del Parco, d' *Invariante Strutturale* in relazione agli spartiacque montani, vale la pena per quanto riguarda il Pizzo delle Cervaiole, considerare quanto segue.

L'aspetto attuale osservabile dalla foto precedente, mostra una vetta che ha già subito una pesante azione di escavazione ed ha praticamente perso la propria naturalità. La cima ormai squadrata con il culmine a forma di "cubo", non rappresenta sicuramente più il "Pizzo" del quale porta il nome.

Le caratteristiche strutturali dell'ammasso roccioso dello Zuccotto, rappresentano una situazione di pericolo per eventuali coltivazioni da collocarsi negli immediati dintorni, per cui, per procedere ad attività estrattive che tendono a trovare dei criteri più razionali nell'escavazione, dove la sicurezza degli addetti venga al primo posto, è necessario procedere ad uno ribassamento della cima.

Lo spartiacque che è attualmente presente, non rappresenta più l'Invariante Strutturale dell'originario crinale montuoso; è necessario quindi ricostruire, e in tal modo dare un certo spazio alla coltivazione di cava, un crinale dall'aspetto più "naturale", che preveda quindi uno sbasso contenuto il più possibile.

In conclusione, se si deciderà di procedere all'abbattimento dello Zuccotto, riteniamo auspicabile la realizzazione di uno sbasso contenuto non superiore ai 50 metri dall'attuale culmine, che vada a ricostruire la nuova Invariante Strutturale, secondo modalità che contemplino un profilo quanto più irregolare, non scalettato e comunque il più possibile inseribile nel contesto del paesaggio del Monte Altissimo.

5.5 FLORA E FAUNA

Lo studio di impatto ambientale presentato dedica molto spazio a questo aspetto fornendo una descrizione ampia delle specie presenti sia a livello di flora che di fauna mettendole in relazione agli aspetti morfologici dell'Altissimo. Viene inoltre citata una estesa bibliografia che costituisce la base della relazione di cui sopra. Nella analisi degli ecosistemi vengono individuate le seguenti unità ecosistemiche:

- a) Sistema delle aree estrattive.
- b) Sistema delle aree estrattive dismesse con vegetazione pioniera erbacea ed arbustiva.
- c) Arbusteti intrasilvatici (uliceti, arbusteti a erica, felceti) e brughiere intrasilvatiche.
- d) Sistema delle praterie discontinue su litosuoli calcarei e calcareo-selciferi.
- e) Sistema delle praterie a latifoglie sparse.
- f) Ecosistemi boschivi
- g) Sistema dei consorzi rupestri di leccio
- h) Sistema delle rocce calcaree, dei ghiaioni e delle falde detritiche.
- i) Sistema ripariale.

Per la Buca e il Piastrone valgono solo i punti a), b), d), f), h)

Nella caratterizzazione della struttura delle unità ecosistemi che e valutazione dello stato di licità si afferma (SIA Cervaiolo)

:

SISTEMA DELLE AREE ESTRATTIVE

Tale sistema è caratterizzato dalla presenza di attività estrattive in atto che comporta la continua trasformazione della morfologia e idrografia superfici ale e profonda del suolo. L'attività estrattiva della cava Cervaiolo si estende per una superficie di circa 40 ha comprendendo aree in coltivazione, discariche attive ed inattive. La dove quindi è presente un'attiva lavorazione di cava l'ecosistema naturale risulta completamente degradato in quanto viene eliminata la copertura vegetale

superficiale e con essa tutto il complesso di biocenosi che caratterizza il particolare ecosistema presente in assenza dell'attività estrattiva .

Il processo di coltivazione in atto porta quindi alla drastica riduzione della biodiversità se non alla completa perdita della stessa . Tale situazione rimane però localizzata nell'ambito del sito estrattivo in quanto al di fuori dell'area estrattiva gli ecosistemi, escludendo ogni forma di disturbo legata al trasporto e all'accumulo di inquinanti (oli, marmettola, detriti di marmo,ecc.), possono continuare ad evolversi e a sopravvivere sempre meno disturbati man mano che ci si allontana dal sito estrattivo. L'attività estrattiva , che si svolge all'interno di un determinato perimetro, può comunque avere rapporti più o meno diretti con le unità ecosistemiche vicine .

Lo studio sulla vulnerabilità degli acquiferi delle Alpi Apuane (CIVITA et al.,1991),realizzato con il metodi SINTACS (CIVITA, 1990) ha classificato la maggior parte dell'area di studio come area ad alta e media vulnerabilità degli acquiferi. L'incremento della vulnerabilità degli acquiferi è facilitata anche dalla rimozione dello strato protettivo di suolo.

Per quanto concerne le Cervaiole si fa poi un esame sugli impatti su vegetazione e flora, mentre sembra mancare quello sulla fauna; si imposta il recupero vegetazionale e il ricorso all'utilizzo delle tecniche di bioingegneria forestale. Un esame analogo è fatto sugli ecosistemi e paesaggistici.

Un esame simile non risulta essere presente per “La Buca” e “Piastrone”, essendo il problema trattato nell'aspetto geomorfologico.

In sintesi si può affermare che tutta questa analisi sembra slegata da un qualunque progetto reale ma solo indicante i principi generali di buona ingegneria naturalistica che, non si capisce bene, da chi dovrebbero essere attuati e in quale fase, visto che il piano di coltivazione prevede uno stato finale della cava predisposto per un'ulteriore escavazione e non per un intervento di ripristino ambientale.

Inoltre non sembra esaustivo del problema il ritenere che l'impatto negativo sia solo relativo al sito e non all'area vasta; risulta difatti importante valutare anche:

- la produzione di ravaneti che alterano in modo irreversibile l'habitat naturale;
- I possibili sversamenti di marmettola e di inquinanti lungo i canali e torrenti.
- I rumori prodotti dall'attività di cava che disturbano la presenza della fauna.
- Le strade di arroccamento quali ad esempio quelle relative ai ravaneti, alle cave che di fatto dividono l'habitat.

Infine dato che i siti di cava fanno parte della Rete Natura 2000, è previsto secondo il DPR n. 357/2003, che in sede di S.I.A. sia prodotta anche la Valutazione d'Incidenza, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali.

6. DOCUMENTO RELATIVO AL PIANO DI COLTIVAZIONE DELLE CERVAIOLE

Nel novembre 2005, è stato presentato un documento relativo ad una parte del nuovo progetto di coltivazione della cava "Cervairole" che in sintesi prevede i seguenti punti:

- Il piano di coltivazione presenta una articolazione in due fasi di 5 + 7 anni, nelle quali si andranno a scavare circa 320.000 m³ nella prima fase e 380.000 m³ nella seconda, con una resa media sul totale scavato del 25%.
- Il piano prevede uno sbasso dello zuccotto, che in prima fase sarà da 1284 m.s.l.m. a 1257 m e per quanto riguarda la seconda si raggiungerà la quota di 1248 m.s.l.m., per un valore totale quantificabile in 36 m.

Confrontando questa proposta con quella precedente si evincono le seguenti minori quantità:

- In altezza $(100 - 36) = 64$ m.
- In volume $(1.300.000 - 700.000) = 600.000$ m³ (- 46%).

7. CONCLUSIONI

I commissari della Comitato d'Inchiesta, preso atto del documento di nomina, dopo aver espletato le seguenti operazioni

1. esame approfondito dei documenti inerenti le pratiche autorizzative;
2. esame approfondito dei progetti di coltivazione e degli studi di impatto ambientale presentati;
3. audizioni degli intervenuti alle cinque udienze pubbliche svolte ;
4. visite e sopralluoghi sui luoghi di escavazione e d intorni:
5. esame delle memorie scritte presentate,

ritiene di dover porre all'attenzione del Parco delle Apuane le riflessioni che seguono, che derivano da convinzioni acquisite all'unanimità.

7.1 LO STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE

Per quanto riguarda lo Studio d'impatto ambientale cui al punto 5 , di seguito si riportano le principali conclusioni.

Acque superficiali e sotterranee

Il Comitato per l'Inchiesta Pubblica ritiene che non si possa escludere a priori qualsiasi effetto inquinante dei fluidi delle lavorazioni sulle acque sotterranee (sversamenti accidentali e non di fluidi e/o di oli ecc.) e che pertanto si debbano effettuare una serie di approfondimenti tecnici sulla presenza di condotti carsici e di eventuali collegamenti fra le falde sotterranee, nonché di controlli sulle qualità delle acque delle sorgenti.

Ritiene quindi necessaria la realizzazione di un nuovo **studio idrogeologico** nel quale siano individuati quelli che potrebbero essere i vari percorsi interni al serbatoio carsico e i ricettacoli finali (sorgenti e/o corsi d'acqua). Per procedere in tali valutazioni, si potrà fare riferimento a prove con traccianti, di tipo biologico, chimico, isotopico o con coloranti, previa analisi idrogeologica dettagliata, già in grado di individuare possibili direzioni dei flussi idrici sotterranei.

Una volta individuate le direzioni e le eventuali venute a giorno, sarà necessario attraverso analisi sulle acque stesse considerare l'impatto che si andrà a provocare su tali punti e le rispettive misure di mitigazione da apportare.

Infine suggerisce di improntare un sistema di monitoraggio da attuarsi durante le fasi di coltivazione della cava per verificare che non vi siano situazioni di criticità.

Per quanto riguarda le acque superficiali sarebbe interessante controllare i valori di scarico in alcuni siti, sempre ai fini del monitoraggio in corso d'opera, dopo abbondanti piogge.

Per quanto riguarda la sorgente Ravole, risulta importante ai fini dei quantitativi idrici da rilasciare, la valutazione delle reali necessità occorrenti all'ecosistema interessato dall'eventuale impluvio generatosi dalle acque di sorgente.

Ravaneti

Premesso che una attività di cava produce necessariamente detriti in maniera inversamente proporzionale a quella che rappresenta la propria resa commerciale in blocchi, non si ravvedono all'interno dello studio di Impatto Ambientale, mi sura atte a mitigare questo aspetto negativo; le sole valutazioni espresse in proposito nello Studio d'Impatto Ambientale, prevedono un monitoraggio per la stabilità dei ravaneti.

Per quanto riguarda la Cava Cervaiole, si richiede quindi di integrare lo studio con considerazioni inerenti la necessità di mitigare il dilavamento dei ravaneti con idonei accorgimenti e di valutare la necessità di arrivare in tempi brevi alla sospensione dell'alimentazione del/i ravaneto/i, al fine di giungere ad un idoneo ripristino ambientale.

Si sottolinea quindi l'importanza di valutare la possibilità di utilizzare un solo ravaneto nel breve periodo e di creare ampie zone di stoccaggio in cava, in modo da influire negativamente anche sul traffico pesante. In tal modo sarà così possibile procedere ad una bonifica definitiva del ravaneto non più alimentato dagli scarichi

Anche il ravaneto della Cava "La Buca" è oggetto di bonifica; sarà quindi necessario valutare l'opportunità di terminare la sua alimentazione (avendo in tale situazione la possibilità di utilizzare come discarica la parte bassa della cava), in modo tale che la bonifica sull'esistente sia anch'essa definitiva.

Si auspica infine, per quanto riguarda i futuri progetti di coltivazione, di attuare una prassi di stoccaggio che eviti il formarsi di nuovi ravaneti sui versanti e contenga al minimo lo sviluppo di quelli esistenti previo utilizzo di aree di stoccaggio in cava, semplificando in tal modo il recupero del materiale ed evitando impatti paesaggistici su territori vergini o bonificati.

Trasporto

Il Comitato ritiene che tale argomento meriti approfondimenti che ne mettano in evidenza gli incrementi:

- della incidentalità insita nel passaggio di mezzi pesanti in centri urbani e in generale lungo tutto il percorso che evidenzia i provvedimenti che gli Enti proprietari della strada debbono effettuare per ricondurre i rischi a livelli della situazione senza l'intervento; sarebbe inoltre interessante effettuare un monitoraggio della situazione.
- Degli inquinanti emessi, tra i quali il PM10 (polveri sottili) che provengono principalmente dal traffico veicolare (processi di combustione di benzina e gasolio, degrado pneumatici e marmitte, abrasione dell'asfalto, logorio freni, movimentazione del materiale depositato al suolo) con produzione di SO₂, CO, NO_x, Benzene, Idrocarburi policiclici aromatici, metalli pesanti quali piombo, platino, palladio e rodio.
- Del rumore prodotto da mettere in relazione con l'orario di transito, con particolare riferimento al recente **DPR del 30 marzo 2004 n° 142** *Regolamento recante disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447*; in particolare Art. 5. - Limiti di immissione per infrastrutture stradali esistenti. E i limiti fissati dalla TAB 2 per le strade esistenti e assimilabili, divise per fasce orarie: diurno e notturno.

- Dell'emissione di polvere dei camion che transitano con rilascio delle stesse lungo le strade e in adiacenza agli edifici, con peggioramento della qualità dell'aria; analisi delle relative variazioni nello spazio e nel tempo in diversi periodi del giorno e dell'anno.
- Delle vibrazioni indotte sulle abitazioni.
- Del deterioramento della carreggiata delle strade percorse; questo fatto va analizzato con cura, viste le problematiche inerenti la cosiddetta strada d'Arni, lungo la quale si sono avuti in un recente passato, cedimenti della carreggiata che, oltre a costituire elementi di pericolosità, hanno determinato gravi disagi alla popolazione.

Il Comitato ritiene opportuno che da queste considerazioni gli Enti preposti possano stabilire criteri di pianificazione del traffico al fine di determinare i quantitativi massimi dei mezzi pesanti in transito giornaliero; a tal proposito sarà ovviamente necessario istituire un controllo nei punti strategici della viabilità, affinché le misure di salvaguardia vengano rispettate.

Paesaggio

Sono state fatte alcune fotosimulazioni, dove sono state tracciate delle ipotesi sui profili a fine coltivazione, che prevedono ribassamenti ridotti e una ricostruzione della morfologia più dolce, non "scalettata", che nell'ampia visuale permetta un inserimento paesaggistico meno impattante.

Per quanto riguarda la definizione, contenuta nel Piano del Parco, dell'*Invariante Strutturale* in relazione agli spartiacque montani, vale la pena, per quanto riguarda il Pizzo delle Cervaiole, considerare quanto segue.

L'aspetto attuale delle Cervaiole, mostra una vetta che ha già subito una pesante azione di escavazione ed ha praticamente perso la propria naturalità. La cima ormai squadrata con il culmine a forma di "cubo", non rappresenta sicuramente più il "Pizzo" del quale porta il nome. Le caratteristiche strutturali dell'ammasso roccioso dello Zuccotto, rappresentano una situazione di pericolo per eventuali coltivazioni da collocarsi negli immediati dintorni, per cui per procedere ad attività estrattive che tendono a trovare dei criteri più razionali nell'escavazione, dove la sicurezza degli addetti venga al primo posto, è necessario procedere ad un ribassamento della cima.

Lo spartiacque che è attualmente presente, non rappresenta più l'*Invariante Strutturale* dell'originario crinale montuoso; è necessario quindi ricostruire e in tal modo dare un certo spazio alla coltivazione di cava, un crinale dall'aspetto più "naturale", che preveda quindi uno sbasso contenuto il più possibile.

In conclusione, se si deciderà di procedere all'abbattimento dello Zuccotto, il Comitato ritiene possibile la realizzazione di uno sbasso contenuto non superiore ai 50 metri dall'attuale culmine, che vada a ricostruire la nuova *Invariante Strutturale*, secondo modalità che contemplino un profilo quanto più irregolare, non scalettato e comunque il più possibile inseribile nel contesto del paesaggio del Monte Altissimo.

Flora e fauna

L'analisi effettuata sembra slegata da un qualunque progetto reale ma solo indicante i principi generali di buona ingegneria naturalistica che, non si capisce bene, da chi dovrebbero essere attuati e in quale fase, visto che il piano di coltivazione prevede uno stato finale della cava predisposto per un'ulteriore escavazione e non per un intervento di ripristino ambientale.

Inoltre non sembra esaustivo del problema il ritenere che l'impatto negativo sia solo relativo al sito e non all'area vasta; risulta difatti importante valutare anche:

- la produzione di ravaneti che alterano in modo irreversibile l'habitat naturale;
- I possibili sversamenti di marmettola e di inquinanti lungo i canali e torrenti.
- I rumori prodotti dall'attività di cava che disturbano la presenza della fauna.
- Le strade di arroccamento quali ad esempio quelle relative ai ravaneti, e alle cave che di fatto dividono l'habitat.

Infine dato che i siti di cava fanno parte della Rete Natura 2000, è previsto secondo il DPR n. 357/2003, che in sede di S.I.A. sia prodotta anche la Valutazione d'Incidenza, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali.

7.2 VALUTAZIONI FINALI

La commissione dopo ampia discussione, tenuto conto che la maggior parte degli intervenuti (Parco compreso) nelle audizioni pubbliche, ha espresso la volontà di trovare un giusto equilibrio fra l'attività di estrazione e lavorazione del marmo e le esigenze di tutela sociale e ambientale, (i ripetuti e auspicati richiami sulla necessità di porre regole certe);

- recepite le preoccupazioni espresse dai Sindacati e dai lavoratori dell'Azienda per l'occupazione;
- recepite le preoccupazioni delle Associazioni ambientaliste e in particolare quelle di "Italia Nostra", richiedente l'Inchiesta Pubblica;
- recepite le preoccupazioni per la tutela sociale espresse dagli enti pubblici interessati
- tenuto conto della sicurezza sul lavoro;
- tenuto conto della tutela delle risorse locali di particolare pregio (acqua, aria, paesaggio etc.);
- ritenuto di dover giungere ad un compromesso possibile fra questi obiettivi non sempre perfettamente concordanti;
- nell'intento di evitare inutili polemiche e/o strumentalizzazioni di ogni genere,

ha deciso di assumere un comportamento responsabile, forse irrituale, ma che vuol contribuire alla soluzione del problema postoci dal Parco delle Apuane.

A seguito di una serie di sollecitazioni dei commissari, l'azienda ha fatto per venire, nel Novembre 2005, un estratto del progetto di coltivazione della Cava Cervaiolo, elaborato dalla GEOSER, a firma del Dott. Geol. Alessandro Giannini. (la cui sintesi è riportata al punto 6).

L'amministratore Paolo Carli ha dichiarato inoltre di aver presentato questo stesso progetto al tavolo di Concertazione posto in essere presso il Comune di Seravezza con la volontà di perseguire questa nuova impostazione progettuale.

Questo evento ha aperto di fatto un nuovo scenario, e posto la commissione di fronte al dilemma se considerare o no questa nuova proposta progettuale.

Il Comitato, infatti, avendo esaminati i piani di coltivazione, fino ad allora ufficialmente presentati, (Piani di escavazione relativi alle cave "La Buca" e "Piastrone", datati 1998 e cava delle Cervaiolo, del 1996) e i relativi studi di impatto ambientale, era fortemente orientata ad esprimere un

parere negativo su questi studi così come si evince da gran parte delle considerazioni espresse nei paragrafi precedenti.

Il nuovo progetto di coltivazione, posto all'attenzione dei commissari, avendo recepito alcune delle indicazioni e delle prescrizioni che i commissari stessi stavano elaborando, ma soprattutto avendo mostrato concretamente la volontà dell'Azienda Henraux di confrontar si in modo collaborativo con le esigenze espresse dagli Enti pubblici interessati, (in primis il Parco delle Apuane, ma anche le Amministrazioni Comunali di Seravezza e Stazzema e la Comunità Montana Alta Versilia), ha aperto la porta a nuove positive considerazioni, e indotto il Comitato a esaminarlo, pur nella sua incompletezza formale (mancanza dello studio d'impatto ambientale e non presentazione formale al Parco ma al Comitato per l' Inchiesta Pubblica).

Il Comitato ha pertanto deciso di tenere conto delle proposte progettuali contenute nel nuovo Piano di Coltivazione del gruppo Cervaiolo, già brevemente richiamato.

Le assume, insieme ad altre che nel seguito verranno espone, come **prescrizioni** proprie, e quindi tali da costituire presupposto sostanziale per la formulazione di un parere positivo da parte del Comitato nella procedura in atto.

Le criticità che il Comitato ritiene abbiano un peso rilevante per il territorio e per l'ambiente versiliese e che gli organi competenti (in particolare il Parco delle Apuane, ma non solo) dovranno, nel prosieguo, concretamente affrontare, sono le seguenti:

- 1. L' inquinamento delle acque sotterranee e superficiali.**
- 2. Il traffico e le infrastrutture.**
- 3. L' alterazione del paesaggio.**

In altri termini, riconosciute le difficoltà che sta passando l'azienda e nell'intento di non porre ostacoli immediati al procedere dei piani di rilancio aziendale attesi dalle parti sociali, il Comitato propone di istituire dei tavoli di lavoro che comprendano azienda e enti interessati al fine di definire atti e procedure tesi alla gestione e al controllo delle tre criticità poste dalla commissione, stessa.

L'intento deve essere quello di elaborare una strategia che porti ad affrontare seriamente e concretamente questi temi in tempi brevi, attenendosi alle valutazioni riportate nell'analisi della Commissione.

Il Comitato sottolinea ancora come ritenga, questi tre aspetti talmente rilevanti che non sia possibile, da parte degli enti preposti (Parco, Comuni, Comunità Montana e Azienda), assumere una politica del tipo "*andiamo avanti poi si vedrà*" e occorra assumere subito comuni e reciproci impegni.

Questi aspetti potrebbero essere previsti nel processo di concertazione messo in atto, inserendovi momenti di controllo e di verifica sull'attuazione degli accordi stessi.

Note integrative

A) Modello di gestione “Altissimo”

Si è parlato, facendo riferimento al tavolo di concertazione tra enti e la Ditta Henraux di **misure di compensazione** che avrebbero lo scopo appunto di “risarcire” il taglio dello Zuccotto e in generale i volumi escavati. Su tale considerazione, ci permettiamo di segnalare quella che riteniamo un modello di gestione dell’”Altissimo”.

Si è convinti che il versante marittimo dell’”Altissimo”, possa richiamare molta attenzione verso un indirizzo turistico, per così dire archeologico -ambientalistico. In questo versante sud del gruppo montuoso, difatti, troviamo splendide rappresentazioni naturalistiche quali circhi glaciali e profonde forre, connesse ad una storia di escavazione che si ricollega ai tempi del *Michelangelo* grazie alla famosa “Tacca Bianca”.

Si ritiene quindi tale porzione di territorio veramente interessante per sviluppare un simile turismo, che, dotato di percorsi in sicurezza, potrà portare molti interessati a godere di queste bellezze.

Il paese di Azzano, poi, in tutto questo, potrebbe essere il crocevia, il punto tappa per le escursioni guidate o non in questa area, acquistando quindi una valorizzazione e sicuramente un ritorno sotto forma di servizi e di nuovi posti di lavoro.

Chiaramente tutto questo dovrebbe comportare la cessazione delle attività di cava su tale versante, compresa l’alimentazione del ravaneto della Cabina Nera, che resterebbero comunque tappe importanti per il visitatore.

B) Gli Usi Civici

La questione degli Usi Civici è stata sollevata dal partito dei Verdi di Seravezza e da alcuni cittadini (vedi documento consegnato al Comitato in data 5 novembre 2005, a primo firmatario avv. Licio Corfini) e riguarda la proprietà collettiva dei beni ad uso civico nel comparto estrattivo del monte Altissimo nel comune di Seravezza.

In sintesi riguarda la controversia tra la ditta Henraux e la Comunità della Cappella per il riconoscimento della legittima proprietà dei beni del monte Altissimo.

I presentatori dei documenti rivendicano, anche in coerenza con il mandato di programma del comune di Seravezza, il pieno riconoscimento degli agri marmiferi come beni collettivi delle comunità locali d’uso civico, alle quali devono andare i benefici dell’escavazione.

Vengono elencati una serie di benefici che si potrebbero trarre da questa situazione, tra cui quello di far ricadere sui cittadini di tale comunità i benefici dello sfruttamento degli agri marmiferi.

Nel documento citato si scrive:

LE RAGIONI DI QUESTO DOCUMENTO

*La presente nota è dettata dall'esigenza di informare la Commissione in merito all'esistenza di un accertamento amministrativo e di procedimenti giurisdizionali pendenti davanti al **Giudice dei demani e degli usi civici** (denominato dalla legge n° 1766/1927 "COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI"), che hanno per oggetto estesi territori montani del Comune di Seravezza e di Stazzema, ed in particolare il comprensorio del Monte Altissimo, con la vetta delle Cervaiole.*

*La conoscenza delle risultanze dell'accertamento amministrativo e del contenzioso giurisdizionale in atto sulla natura e qualità delle terre, costituiscono – a parere degli esponenti – elementi di valutazione imprescindibili per la Commissione di inchiesta, potendo assumere e portata dirimente ai fini della decisione demandata alle autorità competenti (Comune di Seravezza, Parco delle Apuane e Regione Toscana) sulla domanda di autorizzazione all'escavazione presentata dalla Società **Henreaux**.*

La nota informa quindi della presenza di un procedimento teso ad accertare la proprietà dei beni su parte dei quali la ditta Henreaux ha presentato i progetti di coltivazione delle cave.

Questo fatto è sicuramente importante perché, ovviamente, è la proprietà che decide cosa farne dei propri beni.

Il Comitato non ha le competenze professionali per entrare nel merito giuridico della questione e del resto sarà la il procedimento in corso a stabilire la giusta proprietà.

Il Comitato mette solo in evidenza il problema e la sua importanza, demandando a chi ha competenza professionale il compito di tenere in debita considerazione il problema degli usi civici.

C) La sicurezza in cava

Il Comitato ha analizzato questo aspetto in una riunione che i tre commissari hanno avuto con i responsabili dell' AUSL n° 12 della Versilia, in particolare con l'ing. Gragnani e il per. Cassiodoro, che brevemente è stata riassunta nel paragrafo 2.1 al punto 11.

Il Comitato concorda sugli aspetti legati alla sicurezza e sul fatto che la cava delle Cervaiole sia stata mal gestita: i problemi della sicurezza, relativi ai pericoli di crolli di porzioni rocciose per la presenza di fratture persistenti è reale, se naturalmente si deciderà di far lavorare la ditta in zone adiacenti allo Zuccotto ed è un pericolo che derivi da una cattiva gestione nel tempo della cava.

Altro aspetto su cui il Comitato concorda è quello del rispetto dei piani di coltivazione presentati, prassi, che a parere dell'AUSL, è molto poco consolidata; questo aspetto del problema porta alla questione della vigilanza da parte degli Enti preposti che debbono pretendere e sorvegliare affinché le ditte e i D.L. facciano attuare i piani in conformità ai progetti presentati.

Oltre a ciò si segnala che deve essere rispettata tutta la normativa in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro e in particolare la 626/94 e successive modificazioni e integrazioni, in particolare la nomina delle figure che la legge prevede. Tutto questo in considerazione dell'alto numero di infortuni, anche mortali, che si presentano in cava.

D) Occupazione

Il problema del mantenimento del posto di lavoro è stato sottolineato da tutti i partecipanti all'Inchiesta Pubblica, se pure con motivazioni diverse e non legate necessariamente al settore lapideo.

E' un tema che evidentemente vede concorde anche il Comitato che, oltre agli aspetti tecnici sopra esaminati, deve dare un parere su questo argomento; ossia, che tenga conto del problema occupazionale in sé, collocato storicamente in un contesto e con una prospettiva futura.

E' necessario inoltre tener conto dei bisogni di tutta una collettività, con un'analisi che vada oltre il contesto puramente economica ed in particolare aziendale.

Il compito del Comitato è quello assegnato dalla legge: dare un giudizio sull'impatto ambientale del progetto di escavazione globale sull'Altissimo; indicare nuovi approcci alle modalità di scavo sulle nostre montagne; porre in evidenza possibilità diverse di utilizzo della montagna; segnalare elementi di pericolo e/o di insufficiente considerazione di impatti negativi che potrebbero risultare irreversibili.

Nell'ambito di queste considerazioni si ritiene che debba essere posto in essere un nuovo approccio progettuale quando si affrontano temi di così grande rilevanza: non ci si può limitare ad aspetti puramente tecnici o semplicemente economici e/o aziendalistici, ma l'approccio deve essere *globale* in modo da cogliere la *complessità* del problema. Tale metodo è del resto presente nella valutazione di impatto ambientale la quale costringe il progettista ad affrontare le problematiche a 360°, cogliendo gli aspetti:

- il clima

le risorse naturali

- l'equilibrio ecologico
- l'ambiente edificato
- il patrimonio storico, archeologico, architettonico ed artistico
- il paesaggio e l'ambiente socio-economico
-

L'Inchiesta Pubblica poi è l'aspetto più democratico del procedimento perché ha il compito di assicurare quella *trasparenza e partecipazione* per una messa in campo di tutti gli interessi e punti di vista ed una azione il più possibile condivisa.

In questo senso il Comitato segnala, come possibile modello di analisi, quello proposto in una tesi di laurea presentata dal candidato David Burgalassi e docente dott. Tommaso Luzzati dell'Università degli Studi di Pisa a titolo: " *Un'ipotesi di analisi sociale a criteri multipli. La cava delle Cervaiole*".

L'analisi sociale a criteri multipli (SMCE) viene in questa tesi utilizzata come strumento per la gestione e la pianificazione della sostenibilità.

Per un esame approfondito si rimanda alla tesi citata, osservabile sul sito: http://www-dse.ec.unipi.it/luzzati/documenti/cervaioleburga/studio_cervaiole.html.

Di seguito si mettono in evidenza, in modo sintetico, i punti salienti del metodo.

Il progetto della ditta Henraux presuppone una scelta collettiva su di un problema che ha molte *dimensioni*, quale quelle sopra esposte (ambientale, sociale, economica ecc.); il problema ha una complessità tale che la sua analisi, attraverso una sola delle dimensioni, risulterebbe riduttiva.

Ad esempio, se riducessimo tutto ad un'analisi costi -benefici, fatto che coinvolge solo la parte economica, coglieremmo solo un aspetto delle questione e non il problema in tutta la sua interezza.

Le diverse dimensioni hanno una *incommensurabilità*, nel senso letterale del termine: ogni dimensione ha una propria unità di misura che non è rapportabile alle altre e quindi manca, per così dire, un denominatore comune mediante il quale far dialogare i vari aspetti.

L'apertura di una cava non può prevedere solo l'aspetto monetario e trascurare ad esempio quello relativo alla perdita del profilo di un monte e viceversa. Il sistema, nella sua complessità va dunque analizzato attraverso molteplici linguaggi che non sono direttamente comunicanti e che definiscono il problema.

Da ciò deriva il concetto di *incommensurabilità sociale*: diversi gruppi sociali possiedono percezioni diverse riguardo ad uno stesso sistema e quindi la valutazione di una certa decisione sociale deve tener conto di tutti questi diversi gruppi, pur spesso con visioni contrastanti; in questo metodo consiste l'analisi sociale a criteri multipli.

In ogni decisione politica, relativa a situazioni sopra descritte, non esiste un punto di vista giusto ed uno sbagliato, ma una pluralità di interessi e di valori che debbono essere analizzati.

Ogni impatto e ogni conseguenza, determinata dalle varie alternative di scelta, debbono essere descritti attraverso il linguaggio più adatto, mai traducendo le diverse unità di misura in un'unica. Quindi l'analisi costi-benefici, che spesso si sente citare in problemi anche diversi dal presente, è soltanto un aspetto dell'analisi complessiva che va integrata con tutti gli altri tipi di analisi, così da tenere in considerazione tutte le dimensioni coinvolte.

Non esistendo una soluzione ottimale, ricercabile in problemi ad una sola dimensione (ad esempio costi-benefici per un'azienda che deve progettare un investimento per l'acquisto di macchinari), bisognerà ricercare una situazione di compromesso tra tutti i punti di vista e tutti gli attori sociali, risultante da un processo partecipativo, democratico e trasparente.

Il Comitato ha sentito il dovere di segnalare questo tipo di approccio alle problematiche coinvolgenti la complessità, che travalicano la questione delle cave dell'Altissimo (vedi la TAV in Val di Susa), permettendo di ottenere soluzioni partecipate e metodi democratici di risoluzione.

Chiusa la questione di metodo, stante la questione dell'occupazione e quella ambientale come temi centrali sollevati dal progetto di cave sull'Altissimo e dal piano di ristrutturazione della ditta Henreaux, si intende qui evidenziare il corretto approccio alla questione.

Il Piano di ristrutturazione presentato è parziale e molto sintetico e, negli atti in possesso del Comitato, privo di contenuti numerici che possano permettere al lettore una qualunque valutazione.

Manca un'analisi storica e quantificata che faccia capire l'andamento del mercato e quello occupazionale nel comprensorio apuo-versiliese; se la crisi del settore è strutturale; se irreversibile o transitoria: notizie importanti per comprendere la validità del piano.

Dal punto di vista occupazionale sarebbe necessaria un'analisi delle possibili alternative occupazionali, che evidenzino se la perdita di posti di lavoro nel lapideo possa essere compensata con altre tipologie di lavoro, quali quelle legate al settore turistico, a progetti di bonifica ambientale legati

in parte ai siti d'escavazione, ecc.; è evidente che una tale analisi non può far parte del piano industriale, ma avrebbe dovuto essere affrontata con maggiore attenzione nello studio di impatto ambientale.

E) La filiera

Altra questione importante è quella della filiera di cui si è ampiamente parlato e che viene condivisa come elemento importante nel problema occupazionale.

L'ipotesi di filiera, vista in una prospettiva di interesse di comunità e non di azienda, presuppone un'indagine sul territorio versiliese (o meglio Distretto Lapideo) che metta in evidenza le necessità quantitative di marmo tali da alimentare la filiera, in termini di occupazione attuale o di incremento della stessa, in modo da sapere qual è la necessità di marmo da scavare; è evidente che il criterio di scavare il più possibile non è accettabile, perché porta alla logica da più parti denominata carrarina o, nelle migliori intenzioni della ditta Henraux, a garantire la filiera esportando, però, enormi quantità di marmo e di inerti.

Non è compito di questo Comitato stabilire il rapporto tra il marmo lavorato in filiera e quello esportato senza alcuna lavorazione, tuttavia si segnala una cosa ovvia: più marmo si lavora in filiera rispetto all'esportato e meno se ne scava, con più lunga durata della cava e minor impatto ambientale.

Questo fatto costituirebbe una vera **mitigazione ambientale**: dal punto di vista della collettività l'interesse sarebbe quello di avere una totale lavorazione in loco con massimizzazione dell'occupazione e della salvaguardia ambientale. La limitazione dell'escavato è stata anche evidenziata nella parte relativa al traffico.

Un problema non indifferente, evidenziato durante le Pubbliche Inchieste, riguarda la possibilità delle nostre montagne di sopportare un'escavazione per un tempo indefinito: quanto è ancora possibile scavare, quanto avanti nel tempo possono andare avanti piani di coltivazione con le problematiche evidenziate in particolare nelle questioni tecniche, in particolare per una montagna come l'Altissimo?

Riteniamo che si debbano cercare soluzioni alternative o che convivano con l'escavazione in modo da sostituirla nel tempo.

F) Il rendimento sull'escavato

Una nota finale va fatta sul rendimento previsto, che nel progetto delle Cervaiole del 1996 non supera mai, per ogni fase, il 20 %; mediamente, su tutto l'intervento (sei fasi), è del 14,2 % (vedi le tabelle nella parte sul traffico).

Nell'ultimo documento presentato, la Ditta dichiara che nel nuovo progetto di coltivazione della cava Cervaiole, si avrà una resa media dell'escavato del 25%, considerando che in prima battuta molto materiale sarà scartato (cappellaccio di alterazione) e quindi contribuirà negativamente al valore medio della produzione in blocchi.

Sulla base di queste ed altre valutazioni, riteniamo doveroso segnalare quanto segue.

Si ritiene importante che progetti e/o varianti di piani di coltivazione della durata massima di 5 anni, dovranno contenere valori sulla resa dell'escavato maggiori del 25%; su tale aliquota, nei soli casi

di presenza del “*cappellaccio di alterazione*”, si potrà prevedere uno scarto da non quantificare nella resa totale, per un valore massimo del 2% sul totale dell’escavato.

Piani di coltivazione, con le specifiche sopra riportate, che presenteranno rese uguali od inferiori al 25%, saranno ritenuti “ambientalmente non accettabili” e quindi se ne sconsiglia l’autorizzazione.

Nel documento relativo al nuovo progetto di coltivazione della cava Cervaiolo, la resa individuata è comprensiva dello scarto dovuto all’eliminazione del cappellac cio di alterazione, per cui se ne deduce una resa complessiva, secondo quanto descritto sopra, quantificabile in un 27 %.

Seravezza, 16 dicembre 2005

Comitato Inchiesta Pubblica

Presidente

Dora Bonuccelli

Commissari

Massimo Campioni

Paolo Cortopassi

Roberto Pierini